TORINO
Anno 73 - Num. 310
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
31 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Cancellazione L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 53-964. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1366

Le incognite della Russia

I mesi di guerra rotolano l'uno dopo l'altro senza che si siano prodotti eventi di eccezionale importanza. Sul fronte di terra seguita in stasi più assoluta; ma anche sul mare e sul cielo i colpi vibrati non hanno spostato notevolmente l'equilibrio di forze. Tutto lascia ritenere che anche i prossimi mesi non vedranno che operazioni di sondaggio in attesa della primavera più o meno inoltrata per cui sarebbero da attendersi urti violenti anche se non decisivi. Tale è l'atmosfera che sembra di poter fiutare da discorsi, messaggi, proclami: ma chi può rischiar delle previsioni in un conflitto che ha sconvolto tutti i calcoli, tutte le profezie?

Oggi dopo un mese di ostilità tra russi e finlandesi ci risultati che hanno riempito di meraviglia il mondo è la Russia che accentra i più diversi interrogativi. Quando il 23 agosto scorso si ebbe il colpo di scena del patto tra Mosca e Berlino, uno dei ragionamenti-ipotesi che parve più logico fu il seguente. Stalin aveva ritenuta troppo rischiosa la carta delle democrazie patrocinata dall'ebreo Litvinof; con ogni probabilità la Russia in breve tempo si sarebbe trovati addosso i formidabili eserciti germanici a cui i bolscevichi sapevano di non poter opporre delle forze efficienti. Era preferibile puntare sulla carta tedesca sui cui successi ad oriente non vi era il menomo dubbio; quindi sfruttare all'estremo tutte le possibilità della vittoria germanica dover ricorrere all'uso delle armi; infine rimanere con abile diplomazia alla finestra pronti ad ogni eventualità per portare le bandiere del bolscevismo verso l'Asia in un caso, verso il cuore dell'Europa nell'altro.

Se questo fu il piano del Cremlino esso fu applicato magnificamente nella prima fase: metà del territorio della vinta Polonia fu incorporato nell'U.R.S.S. senza sparare un colpo di fucile; le frontiere furono spinte a sud-ovest fino a quei Carpazi dove gli Zar non erano mai riusciti a stabilirsi; bastò un cenno minaccioso perchè Estonia, Lettonia e Lituania si genuflettessero ai piedi del'orso ed accogliessero con evidente rinuncia ai propri diritti sovrani delle guarnigioni sovietiche nei punti strategici più importanti. L'appetito viene mangiando e forse era già nel programma: perchè la Finlandia non avrebbe accettata la stessa sorte degli altri Stati baltici? Qui comincia il piano russo a non svolgersi più secondo i desideri di Stalin. Helsinki resistette contro le richieste più gravi; Mosca in un primo momento avrebbe potuto far buon viso a cattivo gioco; accontentarsi delle soddisfazioni che la Finlandia era disposta a concedere; gabellarle come dei magnifici risultati e passare oltre nella applicazione del suo programma. Invece si prolungarono i negoziati, si inasprirono i rapporti; era in ballo il prestigio dell'U.R.S.S. e del suo despota: fu prescelto di dare la voce al cannone. Noi non crediamo che i dirigenti di Mosca siano mai stati convinti di possedere delle forze armate di sicuro rendimento in una guerra seria; per anni e anni in Estremo Oriente avevano preferito subire molteplici umiliazioni piuttosto che affrontare la lotta; anzi siamo dell'opinione che la consapevolezza della propria debolezza militare sia stato uno dei motivi determinanti nel rovesciamento di politica verso la Germania. Però tale persuasione di inferiorità non giungeva al punto di non ritenersi capaci di liquidare con poche mosse fulminee la piccola Finlandia; si offriva l'occasione di conquistare a buon mercato dei lauri militari da far pesare in ulteriori ricatti politici.

Il piccolo calcolo furbesco si è rivelato completamente errato su quel terreno inappellabile che è la guerra: l'esercito russo valso al di sotto di qualsiasi previsione pessimistica. Tutto il mondo ha potuto toccar con mano il profondo dissolvimento causato dal bolscevismo; la vecchia Russia non contava molto in proporzione al suo immenso territorio e alle sue popolazioni; ma una intelaiatura approssimativa in alcuni quadri, quali quelli dell'esercito e della burocrazia statale, l'aveva faticosamente raggiunto. Distrutti questi quadri e non sostituitili con altri, si è precipitati verso lo zero. Dopo un mese di continui scacchi si potrà tentare di rimediare col peso del numero e dei mezzi meccanici, anche se malamente adoperati, per superare la resistenza; ma anche se le operazioni in Finlandia dovessero cambiare di indirizzo, e ciò è problematico, il giudizio sull'esercito russo è ormai preciso, inesorabile.

L'evento solleva le più dense incognite. Una incombe più drammatica e più oscura: quanto succede sulla frontiera finlandese non si ripercuoterà sul regime interno dell'U.R.S.S.? E' una domanda a cui è molto difficile rispondere poichè quello che sappiamo di sicuro è che la miseria dei russi è di là da ogni immaginazione e che l'oppressione della casta dominante è rigorosissima e feroce. La rivolta è concepibile solo se trovasse un punto di appoggio in forze e in uomini dell'attuale regime bolscevico: quali forze? quali uomini?

Sul terreno internazionale le passioni che Mosca aveva già cominciato ad esercitare almeno allo stato fluido di minaccia sul bacino del Mar Nero e in Asia saranno ritardate? E di quanto? In Estremo Oriente il Giappone sarà indotto a rinviare o ad accelerare le trattative previste per la sistemazione dei rapporti?

Ma tanti interrogativi sono di valore limitato e secondario di fronte a un nuovo aspetto della situazione che non si pone sotto un segno dubitativo e che incide nel cuore stesso delle forze in conflitto. Finora sembrava che fosse la Germania a dover corteggiare e secondare la Russia per averla sempre più solidale nella tremenda partita impegnata. Su questa considerazione si giuocava una carta cara alle diplomazie democratiche e soprattutto a Londra dove Halifax immemore del delitto commesso dai bolscevichi verso l'alleata Polonia morente si intratteneva volentieri con l'ambasciatore Maiski. Nemmeno l'altro delitto dell'aggressione alla Finlandia aveva spenta l'illusione di separare un giorno la Russia dalla Germania, il *nemico numero uno*. Ma gli insuccessi militari, specie se si prolungheranno, fanno sì che è Mosca ad aver sempre più bisogno di Berlino: senza la preoccupazione di complicazioni colla Germania già forse gli Stati scandinavi si sarebbero schierati apertamente a favore della repubblica finnica. Ognuno intravvede facilmente le immense possibilità aperte su tutti i campi, economico, politico, militare, da una collaborazione tedesco-russa di cui Berlino tenesse la direzione.

Non è il caso di rincorrere le ipotesi poichè viviamo in un periodo in cui i fatti si incaricano da sè di marciare rapidamente. Comunque è certo che la Russia sia come elemento attivo sia come elemento passivo attirerà un'attenzione di primissimo piano nei prossimi mesi. Il sogno di Stalin di assistere al conflitto per poi fare intervenire arbitro il bolscevismo svanisce; egli ha voluto mettere il dito nell'ingranaggio; già vi è preso con tutto il braccio; domani forse vi sarà travolto totalmente.

Alfredo Signoretti

La situazione sovietica preoccupa l'Inghilterra

Londra, 30 dicembre.

Sir William Seeds, ambasciatore britannico a Mosca, partirà con la sua signora martedì dalla capitale sovietica per venire a godere finalmente un prolungato periodo di vacanze e un sospirato riposo nel suo paese. Il 1939 non è stato per lui un anno invidiabile; a parte l'isolamento, il sospetto e la noia da cui un rappresentante straniero è ordinariamente circondato nel paradiso bolscevico, a sir William è toccato il compito ingrato di dover fare da buricentro, da interprete, da lubrificante in quelle famigerate infelici, interminabili, contraddittorie e irritanti conversazioni fra la White Hall e il Cremlino che, dopo aver occupato la primavera e gran parte dell'estate, finirono come tutti sanno, cioè con l'accordo tedesco-sovietico.

Tormento di un ambasciatore

E' facile immaginarsi quanta fatica, quanti nervi, quanta pazienza debbano essere stati spesi per conciliare il complicato labirinto della politica inglese delle garanzie con la cacciata di Litvinof, con gli sproloqui di Molotof, con le escandescenze di Voroscilof, con le fissazioni di Stalin: dopo aver tenuto testa all'uno o all'altro, o a tutti insieme, Seeds tornava a casa talvolta alle 4 del mattino consolandosi con qualche soddisfazione parziale, brontolando tra sè: « In ogni modo oggi abbiamo fatto un piccolo passo avanti ». Ma il giorno dopo, al risveglio, si trovava sotto gli occhi un comunicato *Tass* che spiattellava al mondo i punti delicati e segreti di disaccordo che egli aveva invano tentato di colmare a furia di pazienza e di discrezione. Riteniamo che mai vacanze siano state così benvenute come queste.

Prima di riprendersi tuttavia sir William ha ancora molto da fare: probabilmente al Foreign Office c'è gente che desidera domandargli parecchie cose di quelle che è difficile mandare per cifrario diplomatico o, peggio ancora, con i telegrammi cifrati.

Le ultime vicende della guerra di Finlandia hanno fatto sorgere in questi ambienti londinesi la previsione di una possibilità, hanno cioè trasformato in possibilità una ipotesi che fino a qualche giorno fa sembrava grottesca: che la Russia possa perdere la guerra. Perdere una guerra localizzata potrebbe anche essere una di secondaria importanza: quel che Londra vuol sapere è come realmente stiano le cose nell'interno della gigantesca Unione sovietica, quali strascichi, quali rancori, quali vuoti abbiano lasciato dietro di sè le sanguinarie epurazioni dello Zar bolscevico: se, insomma, il fronte ad una umiliazione militare, a uno scompaginamento parziale dell'esercito, ad un rilassato controllo di alcune provincie di frontiera, c'è il caso che un regime, il quale si è retto in equilibrio finora in base a massacri di gerarchi e all'onnipotenza e onnipresenza della polizia, finisca per sfasciarsi. La cosa è per Londra, in questo momento, di suprema importanza. Ricordiamo ancora una volta che la Gran Bretagna non è in guerra con la Russia, ma che è in guerra con la Germania; che questa guerra è guerra di blocco, che, al momento presente, il pericolo russo in modo immediato è quello che le miniere di petrolio, i minerali, i campi di grano della immensa estensione controllata dal bolscevismo possano essere messi a disposizione dei tedeschi.

L'incubo ucraino

Di fronte ad uno sfasciamento russo, la Germania non potrebbe certo permettersi il lusso di guardare e aspettare, a rischio di trovarsi da un momento all'altro con un nemico alle spalle senza i rifornimenti sui quali contava con una entità di marca vuol zarista, vuol trotzkista, chi lo sa, ma in ogni modo disposta verso una politica nuova, differente da quella che la Wilhelmstrasse ha instaurato a caro prezzo.

Il minimo che la Germania potrebbe e dovrebbe fare sarebbe marciare immediatamente sulla Ucraina. Come Hitler disse a Norimberga nel 1936, padrone dell'Ucraina la Germania nuoterebbe nella prosperità: avrebbe cioè vinto la guerra di blocco, ossia la guerra.

A Londra si sa che i generali Skoropodzky e Popof, già zaristi, non hanno lasciato il territorio tedesco nemmeno dopo l'alleanza con Mosca; che quei due uomini hanno lavorato lungamente per preparare i quadri di un eventuale esercito russo con ufficiali dei tempi dello Zar; che Napoleone diceva come non esistano dei cattivi eserciti ma solo dei cattivi ufficiali; che la guerra di Finlandia ha dimostrato ancora una volta l'esattezza del detto napoleonico. Una Ucraina ricca di cereali, con le industrie chimiche e meccaniche del Donetz organizzate da dirigenti tedeschi, controllata da un esercito in fin dei conti russo, sarebbe forse un colpo definitivo o per lo meno tremendo per la posizione presente franco-inglese, cioè per le sorti dell'impero britannico.

Questa possibilità futura è strettamente legata alla presente situazione interna russa assai più che non a quella diplomatica del Cremlino: ecco perchè ritengono che a Londra ci debba essere molto interesse circa quanto sir William Seeds racconterà prima di andarsi a riposare.

Vice

Carri armati sovietici distrutti dai finlandesi durante la battaglia di Salla.

Il peso del controblocco tedesco sulla situazione economica inglese

La Germania nutre grande fiducia sull'apporto e sulla collaborazione economica della Russia

Berlino, 30 dicembre.

Le nuove misure di razionamento di taluni generi di prima necessità che andranno in vigore in Inghilterra con l'anno nuovo, ampiamente riportate ed illustrate sui giornali del Reich dalla stampa neutrale valgono sempre più a confermare all'opinione tedesca il crescente successo del controblocco, che rivolge contro l'Inghilterra stessa l'arma del blocco da essa ideato contro la Germania, mentre per quanto riguarda quest'ultima i fatti ne dimostrano, e sempre più saranno destinati a dimostrarne, la inanità assoluta ai fini dall'Inghilterra sperati, della risoluzione cioè del conflitto, mettendo in ginocchio per fame il terzo Reich.

Il razionamento inglese

La situazione generale è al riguardo — si osserva — radicalmente diversa da quella del 1914-18, e ciò non soltanto per le quantità dei paesi neutri o non partecipanti al conflitto che allora quasi non esistevano, ma anche per tutta la natura e l'ordinamento stesso della economia del Reich, già dal tempo di pace indirizzata e ordinata ai fini della resistenza in guerra, mentre così non può dirsi di quella britannica. Anche l'Inghilterra è per una gran parte di viveri di prima necessità, come carne, burro, grassi, zucchero, ecc. dipendente da oltre Oceano ed anch'essa — come infatti i suoi provvedimenti dimostrano — comincia a sentir bisogno di risparmiare divise. Essa dispone è vero di una grande flotta commerciale, ma è anche vero che essa non si attendeva nemmeno lontanamente già nei primi quattro mesi di guerra una attività ed una efficacia del controblocco tedesco così imponente e per lei disastrosa quale lo dimostra per esempio la statistica ieri pubblicata dal Governo tedesco e la cifra di oltre un milione di tonnellate di naviglio commerciale britannico o al servizio dell'Inghilterra, affondato. Una gran parte poi di questa sua flotta mercantile, la quale viene in così sensibile misura distrutta dai sottomarini tedeschi, è impegnata a scopi militari, mentre le flotte dei neutri, sempre più sono costrette a pensare ai casi propri. Si osserva poi che bene un terzo della flotta mercantile britannica è stata trasformata a nafta e che anche questo combustibile deve essere importato in Inghilterra da oltre Oceano; cose che dimostrano come la padrona dei mari deve ormai aspettare semplicemente il beneplacito dei sottomarini tedeschi. La situazione è dunque per l'Inghilterra tutt'altro che rosea, e non v'è proprio nulla da meravigliarsi che le importazioni britanniche diminuiscano a vista d'occhio (in novembre per esempio esse hanno segnato una diminuzione di un quinto su quelle di ottobre); cioè a dire in una misura infinitamente superiore alla diminuzione subita dal commercio estero tedesco che in guerra non è gran che diverso da quello di pace, così come tutta l'economia tedesca era già da prima orientata alla guerra. I prezzi dei mercati mondiali poi crescono e intanto la sterlina precipita. In fine — ultimo elemento — non è da credere nemmeno lontanamente che la costruzione di tonnellate mercantili britanniche possa tenere il passo con la distruzione di guerra che subisce; mentre, per quanto riguarda i sottomarini tedeschi, l'Inghilterra può essere ben sicura che essi, per lo meno, non diminuiranno certamente di numero negli anni che la guerra possa essere destinata a durare.

Un'altra illusione poi la stampa tedesca toglie oggi alla opinione britannica, ed è quella delle asserite difficoltà gravi contro cui fatalmente ed irrimediabilmente urterebbero le forniture della Russia alla Germania; anche questa è una altra delle pietose illusioni occidentali che cadrà, come cadrà quella che l'accompagna, dell'asserita esigua possibilità che la Russia avrebbe, date le condizioni della sua produzione, di fornire altrui.

Gli scambi con la Russia

Contro tutte queste illusioni ci si richiama in questi circoli, con piena fiducia, all'intenso lavoro economico diplomatico attualmente in corso con la Russia, lavoro di alta e vasta portata — si afferma — che riguarda tutti i campi e i lati della questione, dai rami della produzione al potenziamento dei trasporti ed al regolamento del traffico ferroviario e in fine al pagamento — altra illusione occidentale, quest'ultima, che cade — che è ben lungi dall'essere pretesa in oro ma avviene nella cornice dell'attuale sistema di conteggio che la Germania adotta con i paesi suoi fornitori e compratori. Circa la pretesa insufficienza della produzione di materie prime russe per l'esportazione, per recare di ciò un solo esempio, i giornali contestano oggi ad una rivista inglese l'affermazione che la produzione del manganese russo non sarebbe bastevole per l'esportazione. Ebbene, dicono, la produzione del manganese russo è cresciuta dal '33 al '37 alla cifra di tre milioni e quattrocentomila tonnellate, bastevoli non soltanto al fabbisogno russo, ma pure aumentato dalle esigenze militari, ma anche all'esportazione, che prende una quota di un milione 400.000 tonnellate: cifra quest'ultima che supera già di molto il fabbisogno tedesco. Da questo solo esempio appare il resto, conclude la stampa tedesca.

Una nuova grave violazione del diritto internazionale da parte delle potenze avverse, che va ad aggiungersi non solo a quella sostanziale rappresentata dal blocco della fame, ed alle continue violazioni di neutralità, è ora denunciata dall'opinione pubblica a proposito dei paesi coloniali già appartenuti alla Germania, ed ora sotto l'amministrazione mandataria delle potenze nemiche; si tratta della dichiarazione fatta dai Governi inglese, francese, australiano, neo-zelandese e sud africano di considerare i territori di mandato loro affidati come in stato di guerra al pari dei propri stessi territori.

A che servono i mandati

Contro questo inaudito atto avversario il quale apertamente mettendo ogni scrupolo ed ogni ipocrisia viola e nega la forma giuridica del mandato, il Governo tedesco ha già intanto fatto pervenire a buon conto ai Governi di Inghilterra, di Francia, dell'Australia, della Nuova Zelanda e del Sud Africa a mezzo della diplomazia dei paesi che hanno assunto la protezione dei tedeschi, l'espressione delle proprie riserve avvertendo i detti Governi che esso considera la detta dichiarazione di stato di guerra dei paesi mandatari come illegale e illegittima non trattandosi di paesi appartenenti ai mandatari bensì di paesi di proprietà tedesca ad essi soltanto temporaneamente affidati. Pertanto la dichiarazione è invalida, irrita e nulla; ed il Governo tedesco fin da ora chiama responsabili i detti governi dei danni che a questi paesi ed ai tedeschi che vi abitano possano derivare dall'averli immessi in guerra.

I giornali, riproducendo una nota ufficiosa sull'argomento, appoggiano il passo ufficiale rilevando come una delle ragioni positive della creazione della forma dei mandati era stata appunto quella di raggiungere automaticamente una neutralizzazione dei territori coloniali in caso di guerra; anche per questa via dunque gli ex alleati apertamente tradiscono la forma del mandato e gli impegni assunti; ma il fatto è che tutta questa materia non fu sin dal primo giorno che una finta attraverso la quale i considetti mandatari hanno scivolato sempre più decisamente nell'effettività del possesso, e l'odierna dichiarazione non costituisce in tutta questa politica se non l'ultimo atto, quello cioè di buttar via la maschera.

Fa il giro dei giornali la indiscrezione di un giornale americano il quale anticipa la pubblicazione dei risultati della commissione di inchiesta americana per l'affondamento dell'*Athenia* che apre come tutti ricordano la guerra. L'inchiesta americana ha stabilito che l'affondamento non può essere attribuito ad un siluro tedesco.

Giuseppe Piazza

Lo sforzo dell'Italia per l'indipendenza economica

Un'idea che cammina

Lo sviluppo dell'economia autarchica italiana è seguita all'estero e particolarmente in Gran Bretagna, paese dove è pur vasto il liberalismo economico, con particolare interesse.

Nulla di più naturale. Malgrado l'Inghilterra domini ancora le onde, questa dominazione non è così assoluta come nel secolo scorso. Molte navi affondano, i convogli sono più sicuri ma lenti ed i rifornimenti dell'isola in tempo di guerra non sono così regolari e completi come si era sperato.

La più chiara dimostrazione è data dal ragionamento di determinati viveri che incominciarà con il prossimo gennaio: burro, prosciutto, zucchero e si pronunzia che nei prossimi mesi altri prodotti alimentari dovranno essere controllati. Già si odono molte voci perchè abbiamo completamente rinunziato all'agricoltura? E si studia un piano autarchico nel settore agricolo.

La nuova economia italiana è nel momento attuale favorevolmente discussa in tutti i paesi in guerra ed in quelli neutrali di fronte alle eccezionali difficoltà dei rifornimenti delle materie prime agricole ed industriali.

Mentre questa idea del Duce fa strada nel mondo, in Italia l'attività autarchica ha un eccezionale sviluppo. Superata la fase d'impianto si incomincia a raccogliere i risultati, mentre Mussolini passa quasi più vasti compiti all'agricoltura e all'industria.

Nel mese di dicembre il Duce ha dato ordine che la produzione del carbon fossile, partendo dalle 165 mila tonn. mensili di oggi, raggiunga 250 mila tonn. per la fine del 1940. Una produzione annua di tre milioni di tonn. che corrisponde al 25 % del nostro fabbisogno.

Contemporaneamente veniva deciso un nuovo sviluppo della produzione del ferro, dell'acciaio e della ghisa; produzione base per la difesa nazionale. A questo scopo il capitale della Finsider è stato raddoppiato da 900 a 1800 milioni di lire. Grazie al contributo del ferro albanese è probabile che già nel 41 sarà raggiunta per i minerali di ferro, la totale indipendenza.

Un altro settore molto attivo è quello della cellulosa. Nel 1940 la produzione aumenterà di almeno un milione di quintali. Su un fabbisogno annuo di circa tre milioni saremo autonomi, nell'attesa della totale autosufficienza, colla misura del 60 o 70 %.

L'elenco potrebbe continuare. Non vi è ramo della produzione nel quale, anche nelle condizioni naturali più difficili, non si tenti e non si riesca a raggiungere conquiste insperate. Proprio in questi giorni a Bolzano è stata inaugurata la prima fabbrica che esista al mondo per estrarre dalla dolomia, materia prima insostituibile delle nostre Alpi, il magnesio metallico. Una nuova conquista nel settore dei metalli leggeri.

Ogni l'estero studia attentamente lo sviluppo dell'attività italiana, perchè l'Italia è il solo paese d'Europa, belligerante o neutrale, dove la vita economica sia quasi normale malgrado la guerra, i blocchi e le difficoltà dei trasporti. Questa normalità è soprattutto dovuta al programma autarchico affrontato ed in gran parte risolto, malgrado i duri ostacoli, per volontà del Duce.

La marcia dell'autarchia nelle constatazioni inglesi

Londra, 30 dicembre.

Una nota dell'agenzia *Reuter* esamina i risultati raggiunti con la campagna autarchica in Italia rilevando come la marcia verso la autarchia sia stata intensificata e ogni giorno più l'Italia divenga indipendente dalle materie prime e dalle merci straniere.

I giornali pubblicano inoltre, dandovi molto rilievo, le cifre approssimative sulla popolazione italiana pubblicate dall'Istituto centrale di statistica in previsione del primo censimento dell'Impero.

Le udienze del Duce

Roma, 30 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, presentatogli dal Segretario del Partito, il Comitato della Fondazione nazionale dei Fedeli del mare « Costanzo Ciano ».

Dopo un breve indirizzo del presidente del Comitato, consigliere nazionale Italo Colombati, il Duce ha impartito direttive per l'attività della fondazione, sorta per Suo precipuo volere, ed ha stabilito che le prime premiazioni dei Fedeli del Mare, navigatori e pescatori, abbiano luogo in Roma nell'estate dell'anno 1941-XIX.

Il Duce ha pure ricevuto F. T. Marinetti, accademico d'Italia, il quale Gli ha riferito sull'attività del Sindacato nazionale fascista autori e scrittori e sulla partecipazione dei futuristi all'E. 42.

Il « Foglio di Disposizioni »

Un ciclo di conversazioni per Giovani Fascisti - Il nuovo Federale di Parma

Roma, 30 dicembre.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 43 del Segretario del P.N.F. reca:

« Come fissato nel Calendario delle attività della Gioventù Italiana del Littorio, dal 3 gennaio al 23 marzo XVIII in tutti i comandi della G.I.L. di Fascio di Combattimento avrà luogo un ciclo di dodici conversazioni di cultura fascista per Giovani Fascisti, Giovani Fasciste, Avanguardisti e Giovani Italiane. Le conversazioni saranno svolte settimanalmente nei giorni e nelle ore prestabilite dai Comandanti federali a cura di elementi tratti dai gruppi o dai nuclei dei Fascisti Universitari, dalle sezioni dell'Associazione fascista della scuola e dall'Istituto di Cultura fascista. Le conversazioni comprenderanno gli argomenti illustrati con supplemento al Bollettino della G.I.L. n. 30 del 1° agosto XVII ».

Il « Foglio di Disposizioni » numero 44 del Segretario del P.N.F. reca:

« Il Duce, su mia proposta, ha nominato il fascista Franco Bogazzi — Squadrista, volontario in Spagna, decorato con due medaglie d'argento al valor militare — Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Parma in sostituzione del fascista Filippo Mugnaiy. Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 2 gennaio XVIII, alle ore 10, presente il Prefetto, dinanzi al componente del Direttorio Naz. del P.N.F. Sandro Giuliani ».

La denuncia di crediti e titoli esteri

Condono di pene a chi ottempererà all'obbligo nei prossimi 60 giorni

Roma, 30 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il seguente R. D. riguardante il condono delle pene pecuniarie inflitte per alcune infrazioni alle norme in materia valutaria.

Art. 1. — Non si farà luogo all'applicazione di pene pecuniarie o di altre sanzioni amministrative nei confronti dei cittadini, delle società, delle ditte o delle persone giuridiche di qualsiasi natura che non avendo fino ad ora ottemperato all'obbligo dell'offerta denuncia e cessione di crediti o titoli esteri o titoli italiani emessi all'estero ai sensi dei RR. DD. LL. 5 dicembre 1934-XIII e 17 gennaio 1935-XIII convertiti in legge con la legge 9 gennaio 1936-XIV del R. D. L. 28 agosto 1935-XIII convertito in legge con la legge 9 gennaio 1936-XIV e del R. D. L. 7 agosto 1936-XIV convertito in legge l'8 aprile 1937, ottempereranno all'obbligo stesso entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. L'offerta, la denuncia e la cessione previste dal comma precedente potranno essere effettuate presso la sede centrale o presso una delle seguenti filiali della Banca d'Italia: Torino, Genova, Milano, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Catania, Palermo, Cagliari. L'offerta, la denuncia e la cessione suddette dovranno essere eseguite anche per conto di terzi secondo le modalità che saranno all'uopo dettate dall'Istituto nazionale dei cambi con l'estero.

Art. 2. — Il presente decreto, che entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, sarà presentato alle assemblee legislative per la conversione in legge. Il Duce del Fascismo, Capo del Governo è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Questo provvedimento, che condona le pene pecuniarie previste dalle disposizioni legislative del 1934, 1935 e 1936 per la mancata denuncia e cessione di crediti o titoli esteri e di titoli italiani emessi all'estero, giunge opportuno a sanare talune incresciose situazioni di fatto dovute in gran parte ad incertezze nella valutazione della reale portata delle disposizioni stesse.

Si deve, altresì, rilevare che esso, dato il loro carattere straordinario, nonostante la larga pubblicità fatta, non giunsero tempestivamente a conoscenza di tutti gli interessati. Specialmente non pochi piccoli risparmiatori conobbero le norme legislative solamente quando i termini erano già scaduti, in modo che la denuncia tardiva dei titoli e dei crediti posseduti significava incorrere automaticamente nelle sanzioni stabilite.

Ora tutti gli inadempienti hanno, a partire da oggi, sessanta giorni di tempo per ottemperare agli obblighi della denuncia e della cessione e, quindi, per regolarizzare le rispettive posizioni.

Il decreto autorizza, pure, per ovvie ragioni, l'offerta, la denuncia e la cessione per conto di terzi. Ciò riguarda soprattutto i casi di persone assenti od irreperibili.

Tenuta presente anche l'aumentata importanza assunta dalle successive ragioni d'incertezza a seguito dei numerosi rimpatri di connazionali verificatisi in questi ultimi tempi, nonchè l'opportunità di sottrarre capitali nazionali investiti all'estero alle perturbazioni di guerra di molti paesi, è stato emanato l'attuale provvedimento legislativo, con cui il Governo ha voluto ancora una volta dimostrare il senso di vigile cura con il quale segue gli interessi dei cittadini, particolarmente tutelando quelli che possano essere involontariamente incorsi in infrazioni.

Il procedimento di condono, che è a favore di tutti i singoli cittadini, gli enti, le ditte private, assicurerà senza dubbio un altro rilevante apporto alle esigenze valutarie della Nazione.

Il nuovo Capo di Gabinetto del Ministro per gli scambi

Roma, 30 dicembre.

Il Ministro per gli Scambi e per le Valute, Raffaello Riccardi, ha nominato suo nuovo capo di gabinetto il prof. Antonio Renzi, della R. Università di Perugia.

Il prof. Antonio Renzi, valoroso ex-combattente della grande guerra, è molto noto negli ambienti commerciali ed in quegli degli studi economici italiani ed esteri per le sue pubblicazioni scientifiche e particolarmente per la sua « Tecnica degli scambi con l'estero », della quale sono state ristampate varie edizioni. Il prof. Renzi è titolare della cattedra di tecnica bancaria nella R. Univ. di Perugia.

La sciagura dell'« I-Arpa »

Urto contro un contrafforte coperto dalle nuvole

Roma, 30 dicembre.

Le prime indagini svolte dalla apposita commissione con a capo il generale Pellegrini, direttore generale dell'aviazione civile e del traffico aereo, inviata prontamente in volo dal Ministero dell'Aeronautica al Marocco francese per accertare le cause dell'incidente occorso all'I-ARPA durante il volo Villa Cisneros-Siviglia, confermano pienamente le ipotesi prospettate nella comunicazione fatta alla stampa il giorno 27 dicembre.

E' risultato, infatti, che l'I-ARPA dopo avere magnificamente navigato per circa due ore attraverso formazioni temporalesche di inaudita violenza, spinto da un forte vento di sud-ovest, aveva deviato maggiormente dalla rotta, allontanandosi dalla costa e internandosi per qualche decina di chilometri nel Marocco, deviazione non avvertita dall'equipaggio, sia per l'assoluta mancanza di visibilità, sia perchè l'uso della radio si era reso impossibile, a causa delle violente scariche elettriche.

Nel tentativo di scendere al di sotto delle nubi per sottrarsi alla violenza degli elementi e per controllare la rotta con osservazione diretta del terreno, l'I-ARPA urtava improvvisamente alla quota di 900 metri contro un contrafforte del Grande Atlante coperto di nubi nei pressi di Mogador.

Sono pertanto assolutamente da escludere cause imputabili alla organizzazione della linea e al materiale di volo, che nella dura lotta contro gli avversi elementi ha risposto pienamente alle esigenze dello speciale impiego.

Il Führer fra i suoi soldati nella zona di guerra la notte di Natale

La crisi del capitalismo attraverso la guerra

Parigi, 30 dicembre.

Pochi oggi si illudono, pure essendo qui tutti certi della vittoria, che la pace tornerà nelle stesse vesti di quella che si è cessata il 30 settembre del 1939. Non occorre essere veggenti, ma basta tenere presenti le leggi della storia per comprendere che finita la guerra, e tanto più quando la sua fine sarà lontana, il paese dovrà ritrovare l'equilibrio dei tempi normali in condizioni che prima del conflitto sarebbero state considerate anormalissime.

Un mondo che si trasforma

In un momento in cui gli stessi governanti — e bisogna rileggere a questo riguardo l'ultimo discorso di Reynaud al Senato, un discorso di due giorni fa — ammettono che se alle democrazie non sono mai mancate le risorse materiali sono invece mancate la lucidità e l'audacia; in un momento aggiungiamo, in cui il nominato ministro delle finanze fa delle allusioni misteriose alla necessità di mantenere in vigore anche dopo la guerra certe istituzioni che in Francia sono considerate pretiamente belliche, ma che altrove furono adottate — in omaggio alle esigenze dell'epoca nostra — ben prima dello scoppio delle ostilità, si fa strada la certezza che questa guerra totalitaria (e sia pure antinazista il nome ai fedeli dell'individualismo) si mangerà tanti principi nei quali la Francia aveva giurato e costringerà il paese a cercare in basi e regole nuove il suo equilibrio e la sua tranquillità interni. In altre parole il nemico potrà essere vinto, la Francia potrà essere salvata, ma non tutte le istituzioni saranno salvate. Bisognerà invece accettare, magari solo parzialmente, la religione combattuta. Vien fatto invero di pensare, guardando alla presente situazione, all'epoca in cui per salvare l'unità della Francia e il proprio potere i governanti abiuravano la fede. Come in quell'epoca, vi sono all'interno i fautori di idee che il regime repubblicano capitalista non ammette, e questi elementi estranei assumono vari nomi che forse non esprimono la loro vera essenza perchè in fondo il francese non è internazionalista, bensì patriota e legato alla sua terra. Dunque se ne conclude che la stessa vittoria militare non risparmierebbe i fondamenti della società attuale e che per salvare la società stessa e la unità nazionale dal pericolo di precipitare nell'opposto catastrofico che fino a pochi mesi fa aveva la sua rappresentanza legittima in Parlamento, gli uomini di governo al termine del conflitto ricorreranno a misure tali che cestino il loro desiderio di non essere provocati e le impellenti necessità dell'ora.

Si delinea così, pure attraverso la speranza della vittoria militare, la sconfitta di quello che era il capitalismo puro dell'anteguerra. E' interessante notare che la confessione fatta su questo punto implicitamente da Reynaud collima col pronostico di Chamberlain fatto due mesi or sono alla Camera dei Comuni quando il Primo Ministro britannico disse che la pace di domani non sarà identica alla pace di ieri. Ed è interessante alla stessa guisa ascoltare gli oratori ufficiali francesi quando si ribellano alle idee correnti che la barbarie di guerra preluda a un impoverimento della libertà individuale; ma osservano allo stesso tempo onestamente, è doveroso riconoscere, che non tutta la burocrazia è destinata a cessare col cessare della circostanze che l'hanno generata.

La frontiera sul Reno

A ogni modo i timori e gli ammonimenti nazisti vivono in uno stadio che potrebbe essere definito sottocutaneo. Ma forse, con l'andare dei mesi, con l'aggravarsi delle posizioni di quei settori della vita civile che godono ancora una certa libertà, esso comparirà più nettamente alla superficie. E' un fatto che, pur non essendovi per molti versi se non piccola traccia della guerra nella vita privata di Francia, per altri versi la crisi imposta dai mutati fini della economia, la quale è volta interamente al servizio delle forze armate, è sul punto di farsi acuta e visibile.

Il *leit motiv* degli articoli odierni è di altra natura e prende lo spunto dalle dichiarazioni fatte ieri da Daladier al Senato durante la discussione dei crediti militari. Una affermazione che sui francesi ha prodotto impressione profonda è che è destinata a sostenere una parte decisiva nella storia diplomatica futura, è quella che si riferisce alle condizioni preliminari della pace. Daladier ha detto, come si sa, che ci vorranno delle garanzie « materiali e positive » perchè la Francia concluda la pace. La Francia cioè vuole che il pericolo di una ripetizione della tragedia attuale sia allontanato, e per ben più di vent'anni. Il trattato di Versaglia può aver avuto torto in marcio, ma secondo il pensiero di questa opinione pubblica, il suo maggior torto è stato di non aver dato al passo la frontiera del Reno ed il dominio delle teste di ponte di quel grande e tragico fiume. Se dunque la pace si farà, se la pace sarà accettata dal Governo di Parigi — questa è l'argomentazione odierna — sarà perchè il Reno potrà essere occupato dalle truppe di Gamelin! non altrimenti. Soltanto una frontiera sul Reno potrebbe equivalere nel pensiero evidente dei francesi del 1939 ad una seconda pace di Westfalia che aminuzzasse la Germania in centinaia di piccoli Stati.

Daladier, nel suo discorso di ieri — il discorso delle garanzie materiali e positive — avrebbe dunque affermato solennemente lo scopo di guerra principale della repubblica.

Giorgio Sansa

La Francia e l'E. 42

Parigi, 30 dicembre.

Sulla partecipazione della Francia all'Esposizione di Roma del 1942 il « Temps » ricordando che nel suo discorso radiodiffuso il senator René Besnard Commissario generale della Sezione francese, ha personalmente mostrato che il solo fatto di associarsi in piena guerra a quella grandiosa manifestazione di vita provava che la Francia era sicura del suo destino e teneva a manifestare la sua fede nell'avvenire della civiltà latina e occidentale, scrive che al prestigioso sforzo costruttivo di cui tale Esposizione sarà la prova, era necessario che anche la Francia vi unisse il suo.

« In un tempo in cui le nazioni stesse d'ogni vita morale e di ogni attività spirituale si trovano minacciate, il posto della Francia è accanto le quella Olimpiade della civiltà, di una civiltà venuta da Roma erede dell'Ellade e le cui fonti ci erano comuni. Con una tale testimonianza destinata a rinsaldare i vincoli della latinità arricchita dal Cristianesimo, questo altro elemento costitutivo della civiltà latina, la Francia deve evocare il potere della sua complessa attività costruttiva ».

« Quello che sarà il programma dell'Esposizione del 1942 il senatore Besnard non vuole anticiparci ancora a precisarlo, ma fin da ora l'Alto Commissario sta elaborandolo, mette a punto i suoi metodi, definisce i suoi vari oggetti. Egli intende che il molteplice volto della Francia vi si affermi nella sua chiara potenza d'irradiamento e desidera che tutti gli aspetti dell'attività nazionale — scienza, arti, industria, commercio, artigianato — vi rivelino i loro tratti ed i loro caratteri, nonchè la loro diversità. Egli vuole che ogni nostro spettatore che avrà osservato con attenzione il suo sforzo virile e creatore porti seco la certezza che la Francia proietta sul nobile affresco della civiltà occidentale il lustro che il mondo non ha cessato di riconoscerle attraverso una lunga serie di secoli. Quando si pensa alla splendore delle grandi Esposizioni che la Città Eterna ogni appassionatamente, a quella fra le altre consacrata di recente alla romanità, capolavoro di concezione, di intelligenza storica, di abilità dimostrativa, s'immagina facilmente quello che sarà quella del 1942 alla quale Mussolini lavora già da tanti mesi e che vuole vedere ancora più riuscita delle precedenti. E' giunto che la Francia vi affermi a fianco dell'Italia, la sua intelligenza, la sua forza, la sua vivente spiritualità ».

Messaggi del Führer

al Partito nazista ed alle Forze Armate

Berlino, 30 dicembre.

Il Führer ha rivolto al Partito Nazionale Socialista un messaggio nel quale ricorda che per quindici anni la Germania democratica chiese invano la revisione dell'ingiustizia di Versaglia e che le democrazie plutocratiche le opposero sempre un ginocchio rifiuto finchè, essendo falliti i tentativi di una intesa pacifica, il Reich Nazional Socialista si è fatta giustizia da sè in base al diritto sacrosanto della legittima difesa. Dopo aver ricordato anche che la Polonia si lasciò indurre dai guerrafondai internazionali a ricorrere alla forza per far trionfare l'ingiustizia, il messaggio rileva che « in 18 giorni » armi portarono la decisione per cui la Polonia « Versaglia ha cessato di esistere ».

Rievocati gli eventi più importanti per la Germania svoltisi nell'anno 1939 dalla creazione del protettorato di Boemia alla conclusione del patto di non aggressione e di consultazione con la Russia dei Soviet il messaggio continua: « Entriamo nell'anno nuovo, il più decisivo della storia germanica, concordi e compatti all'interno, economicamente preparati, militarmente armatissimi. Il nemico, alleato alla cricca ebraica capitalistica vuole annientare il popolo tedesco; anche se si sforza di mascherare questi obbiettivi con delle frasi ampollose, la sua intenzione è di distruggere la nazione germanica ».

Il Führer rileva quindi che il popolo tedesco non ha voluta questa guerra e ricorda gli sforzi fatti dal Duce, « ma i sobillatori delle democrazie, prosegue il messaggio, non hanno voluto abbandonare i loro piani, hanno voluta la guerra ed ora l'avranno. Già la prima fase del conflitto ha documentato che non si ha il coraggio di attaccare la linea Sigfrido e che dovunque i nostri soldati poterono misurarsi con il nemico, la gloria e il prestigio delle nostre armi vennero luminosamente riconfermati. Possa l'anno 1940 portare la decisione: essa qualunque cosa avvenga seguerà la nostra vittoria e i sacrifici che in questo frattempo ciascuno deve compiere sono nulla in confronto alla posta in gioco, in confronto alla sorte che attenderebbe il popolo tedesco qualora i colpevoli di Versaglia avessero il sopravvento ».

Infine il messaggio afferma che il popolo tedesco non combatte soltanto contro l'ingiustizia di Versaglia; esso combatte anche perchè la Germania e con essa l'Europa siano liberate dalle sopraffazioni e dalle costanti minacce inglesi e perchè diventi possibile costruire un'Europa nuova: missione questa che spetta non già alle forze invecchiate di un mondo in decadenza ma ai popoli giovani ai quali appartiene l'avvenire, « il mondo ebraico capitalistico — conclude il messaggio — non sopravviverà al ventesimo secolo ».

Il Führer ha pure indirizzato alle forze armate un messaggio in cui ha detto fra l'altro: « Con la campagna di Polonia, in appena 18 giorni, ci è stato possibile ripristinare la sicurezza del Reich all'oriente ed eliminare l'ingiustizia di Versaglia. Alla fine di quest'anno storico, il nostro pensiero corre pieno di gratitudine ai camerati che hanno suggellato con il sangue la loro fedeltà alla nazione e al Reich. All'Onnipotente che nell'anno testè decorso ci ha così visibilmente protetti rivolgiamo la preghiera di donarci anche nell'anno nuovo le sue benedizioni e di rafforzarci nell'adempimento del nostro dovere. Poichè la durissima lotta che ci attende è una lotta nella quale sono in gioco l'esistenza e la vita stessa del popolo tedesco — conclude il proclama — insieme con me, o soldati, la nazione vi guarda con orgogliosa fiducia giacchè con soldati come voi la Germania deve vincere ».

Anche i comandanti delle Forze armate hanno diretto ordini del giorno all'Esercito, alla Marina, all'Aviazione, esaltando le imprese compiute ed esortando i soldati del Reich a perseverare nello sforzo felicemente iniziato.

Goering ha pure indirizzato un messaggio alla Nazione, in cui sottolinea che il trapasso dalla economia di pace a quella di guerra si è effettuato rapidamente e con successo, grazie alla fattiva cooperazione di tutti. « Il popolo tedesco — continua il proclama — entra nell'anno nuovo con piena fiducia e con la certezza di vittoria. Gravi compiti ci attendono: li assolveremo superando ogni ostacolo con l'indistruttibile fede nelle nostre forze; nuovi sacrifici sono inevitabili: affronteremo anche questi con lo stesso spirito. Anche per il nuovo anno — conclude Goering — vale il motto che ha fatto la Germania grande, potente e una: Führer comandi, noi ti seguiamo ».

Scandali ed ebrei

Da qualche tempo assistiamo ad un infittirsi degli scandali speculativi con diversi aspetti intorno al reato del contrabbando di valuta. Il reato è gravissima specie per il momento internazionale che attraversiamo; esso equivale ad una vera diserzione di fronte al nemico coll'aggravante che i criminali per grado di istruzione e per posizione economica hanno la più assoluta consapevolezza del delitto che commettono contro la Patria. Poichè gli scandali affiorano con troppa frequenza in certi determinati ambienti (tipico e quasi sempre all'ordine del giorno quello che si muove nell'orbita delle Borse) dobbiamo trarne la triste constatazione che si tratta di ambienti in cui la sete della speculazione e dell'affarismo ha vinto su qualsiasi altra preoccupazione morale e patriottica: bisogna guardarci più a fondo in questi ambienti, renderci l'aria più respirabile e nel caso che ciò sia impossibile, eliminarli totalmente. Nulla è insostituibile e particolarmente nei periodi che attraversiamo gli ammorbamenti morali sono i più pericolosi. Quindi occorre curare il male alla radice: non poichè siamo in presenza di criminali abilissimi calcolatori, facciamo sì che la minaccia della giustizia contempli delle pene ancor più severe di quelle attuali; con tipi come i contrabbandieri da vagone letto l'altezza del rischio è un elemento capace di far riflettere molto più dei sacri doveri verso la Patria.

* *

Vi è un altro elemento costante negli scandali valutari, la presenza dell'ebreo o degli ebrei! Spesso questi non sono i più appariscenti, ma a mano a mano che si sbrogliano le fila si scopre che sono essi a tenere il bandolo. Evidentemente qui le considerazioni hanno un loro sviluppo logico più serrato, dato il numero proporzionalmente piccolo di ebrei viventi in Italia, non si può fortunatamente accettare le tesi dei cosi detti razzisti. La realtà è che il figlio d'Israele è per una natura sua speculatore; la sua attività è la speculazione, non il lavoro. Tale istinto lievita in un'atmosfera di odio e di ribellione quale è quello che anima i giudei residenti nel nostro Paese. Non c'è da farsi illusioni; anche se la nostra legislazione è stata molto generosa, anche se molti non sono affatto stati colpiti nei loro interessi materiali che prosperano magnificamente (e il migliore esempio l'offrono gli ebrei imputati negli ultimi scandali) il giudeo si è intesa subito dalla campagna e dalle differenziazioni legalmente stabilite: egli è un inoffensivo, potenzialmente è un nemico.

E allora? Bisogna trarre delle conclusioni pratiche, senza drammatizzare ma senza nemmeno chiudere gli occhi e scrollare le spalle. Per una Nazione spiritualmente e materialmente mobilitata come deve essere oggi l'Italia non si può concepire di subire nel proprio seno una minoranza fondamentalmente ostile; se domani affronteremo la sorte delle armi, quale minima misura precauzionale dovremo apportare, concentrare gli ebrei. Tanto vale prepararci in tempo ed affrontare soluzioni concrete con un senso di realismo alla luce dell'esperienza compiuta. La legislazione è quella che è, molto larga e generosa, ma che ha avuto un merito primitale, quello di restringere al minimo le macchie dell'infezione giudaica. Se teniamo conto dei pochissimi discriminati colle loro famiglie, se mettiamo fuori considerazione gli ebrei al di sopra di una certa età o quelli ma cui si estingue, almeno giuridicamente, la discendenza giudaica, si arriva ad una cifra di poche diecine di migliaia. E' un numero così limitato che si può praticamente imporre in loco distribuzione nel mondo nel giro di qualche anno senza trarre fuori le grosse frasi e le grosse campagne di persecuzioni, di esili, ecc. Ritenimmo che anche gli interessati, tranne quelli che rivolvono nell'animo sentimenti di impossibili rivincite e vendette adeguate, trovino la nostra conclusione logica: ormai la frattura che si è fatto è tale che bisogna arrivare alle conseguenze.

E così dentro pochi anni, specie se terremo d'occhio le frontiere in modo da impedire nuove infiltrazioni giudaiche facilmente camuffabili negli esodi di popoli o cui assistiamo, in Italia non si dovrà più parlare di ebrei e di stranieri. E vengo infine alle generazioni venture perchè così sia in saecula saeculorum.

Prossime partenze marittime

dal 2 al 16 gennaio 1940-XVIII

Sud America: « Re » da Genova il 2 genn., da Napoli il 3 genn.; « Vulcania » da Trieste il 4 genn., da Napoli il 5 genn., da Palermo il 7 genn. **Sud America:** « Duilio » da Genova il 9 genn., da Napoli il giorno 11 genn.; « Napoli » da Trieste il 14 genn., da Napoli il 15 genn., da Genova il 17 genn. **Egitto e Mediterraneo orientale:** « Lago » da Genova il 7 genn., da Napoli il 9 genn.; « Sebastiano Caboto » da Trieste il 7 genn., da Venezia il 7 genn., da Brindisi il 8 genn.; « Oceania » da Genova il 1 genn., da Napoli il 10 genn.; « Gradisca » da Trieste il giorno 14 genn.; « Città di Bari » da Genova il 22 genn., da Napoli il 23 genn.; « Esperia » da Trieste e Venezia il 25 genn., da Brindisi il 26 genn. **Estremo Oriente:** « Limara » da Trieste il 16 genn., da Fiume il 16 genn., da Venezia il 17 genn., da Brindisi il 18 genn.; « Urania » il 22 gennaio. **Per Tunisi:** « Argentario » da Palermo il 4 gennaio.

Bollettino Giudiziario

Roma, 30 dicembre.

Cherio, consigliere Corte Appello di Torino, collocato a riposo.

I richiami alle armi

In quale caso sono di carattere eccezionale

Roma, 30 dicembre.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri con recente circolare ha stabilito che, a modifica delle disposizioni finora in vigore, tutti i richiami alle armi effettuati a tempo indeterminato o per un periodo superiore a due mesi posteriormente all'1 febbraio 1939 debbono essere considerati come dovuti ad esigenze di carattere eccezionale, mentre quelli di più breve durata debbono considerarsi, salvo disposizioni in diverso senso da emanarsi di volta in volta, come effettuati per istruzione.

Il nuovo palazzo del Governo ad Aosta

Roma, 30 dicembre.

E' stato compiuto il progetto esecutivo per la costruzione del nuovo Palazzo del Governo in Aosta. L'architettura dell'edificio, che sorgerà in prossimità della nuova Casa Littoria è stato mantenuto in linee semplici, decorose e rispondenti alla sua destinazione.

Il Duce ha approvato le linee del progetto ed ha dato ordine per la esecuzione dell'opera.

Un Commissariato per la pesca alle dirette dipendenze del Duce

La consegna: Molto pesce a buon mercato

Roma, 30 dicembre.

E' stato istituito alle dirette dipendenze del Duce del Fascismo e Capo del Governo, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Commissariato generale per la pesca.

Il Commissariato generale per la pesca ha il compito di studiare e proporre provvedimenti necessari per l'incremento della pesca e la disciplina e il coordinamento di tutte le attività ad essa connesse.

Gli uffici che finora si occupavano della pesca e che erano divisi fra cinque Ministeri, faranno tutti capo al Commissariato.

Commissario generale della pesca è stato nominato il cons. naz. Giorgio Ricci, iscritto al P. N. F. dal 1° gennaio 1921, combattente della grande guerra e volontario in A. O. I., già vice presidente della Confederazione nazionale fascista della Gente del Mare e dell'Aria, capitano marittimo di lungo corso.

L'istituzione di un Commissariato per la Pesca, con compiti ben definiti e precisi, atti a studiare, coordinare, disciplinare tutte le attività che direttamente e indirettamente possono contribuire e dare il maggior incremento possibile al problema peschereccio, questo principalissimo settore della nostre risorse alimentari autarchiche non deve mancare assolutamente, come provvedimento di ordinata amministrazione. Il riordinamento tecnico dei nostri mercati e problema che riveste un ruolo di principale importanza nella vita economica della Nazione.

Il Regime non ha fino ad ora risparmiato la sua opera in proposito. Dall'iniziativa privata si è da tempo passati alla creazione di enti appositi, la cui organizzazione e attrezzatura hanno permesso aumenti sensibilissimi nella produzione peschereccia. Tale concessione ha permesso una maggiore diffusione e quindi un maggior numero di consumatori, anche nei centri più lontani dal mare, ove, fino a pochi anni or sono il pesce era assai poco usato come comune risorsa della mensa.

L'incremento della pesca, infine, oltre ad un poderoso contributo al settore economico, porta un enorme beneficio in quello sociale, alleggerendo proporzionalmente le masse di lavoratori che dalla pesca traggono il mezzo di sostentamento. I risultati fino ad ora conseguiti sono già imponenti. La nostra flottiglia peschereccia, che conta tutti i mari, spingendosi dai ghiacci delle regioni artiche sino alle acque equatoriali, conta ben 35.000 battelli, che catturano in un anno ben 1.500.000 quintali di prodotto.

Il criterio di unificazione ora seguito, con l'istituzione di questo Commissariato che sorge con la consegna di « Molto pesce a buon mercato » risolve in modo totalitario il problema della produzione peschereccia. Tale criterio trova riscontro nelle stesse necessità già analogamente affermatesi in altri Paesi, che hanno, nell'industria peschereccia, una delle principali risorse della loro vita economica.

La raccolta delle olive

Le operazioni e i buoni risultati raggiunti - 250.000 lavoratori - Modifiche alle disposizioni per gli ammassi - 40 kg. invece di 20 a testa per i produttori

Roma, 30 dicembre.

Dalle segnalazioni delle dipendenti Unioni che pervengono alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, risulta la assoluta regolarità con cui si svolgono le operazioni della campagna di raccolta delle olive e i buoni risultati che si ottengono.

Si prevede che, nelle quaranta provincie maggiormente interessate alla produzione olearia nazionale saranno complessivamente assorbiti, per tutta la campagna, circa 250.000 lavoratori, a lavoro dei quali è a cura della Confederazione va attuandosi un organico programma di assistenza. Oggetto di particolari cure forma la disciplina delle migrazioni interprovinciali, alle quali presiedono dei ispettorati istituiti rispettivamente a Roma, Firenze, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari, col compito di coordinare anche la attività degli uffici di collocamento.

Nel quadro della vasta opera di tutela sindacale, di assistenza e di previdenza assicurata a tutta la mano d'opera impiegata, meritano di essere ricordate: l'istituzione del « primo raccoglitore » e « prima raccoglitrice », i quali, preparati in appositi corsi d'istruzione professionale all'adempimento delle loro mansioni di fiduciari dell'organizzazione, funzionano in numero di dodicimila; la concessione di una polizza di assicurazione sulla vita per i casi non indennizzabili, a norma della legge, di infortuni a tutti i partecipanti ai lavori di raccolta, potatura e frangitura delle olive; e la erogazione di assegni demografici destinati a ricompensare del mancato guadagno le lavoratrici che, trovandosi in stato di gravidanza, non hanno potuto partecipare alla presente campagna.

Inoltre, organizzati dalle Federazioni dei Fasci di Combattimento e dai Comitati provinciali dell'Opera Nazionale per la Maternità e la Infanzia, funzionano asili nido e d'infanzia e ricreatori per fanciulli ove sono ospitati i bambini delle raccoglitrici di olive.

Una vigile assistenza viene, infine, esercitata per quanto si riferisce alla tutela igienico-sanitaria dei lavoratori, con particolare riguardo a quanto si riferisce alla somministrazione del vitto, ai dormitori e all'igiene e sicurezza del lavoro.

Recentemente la Commissione legislativa dell'Agricoltura alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato il disegno di legge per la conversione del decreto che stabilisce le disposizioni per l'ammasso dell'olio di oliva e di sansa.

La Commissione ha apportato al decreto alcuni emendamenti, accettati dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste. La prima modificazione riguarda l'articolo 1, il cui terzo comma è stato sostituito dal seguente: « La concessione ai privati di licenze d'importazione definitiva di olio d'oliva dall'estero può essere accordata dal Ministero per gli Scambi e Valute di concerto con quello dell'Agricoltura e Foreste, sentiti il Settore della olivicoltura ed il Ministero delle Corporazioni ».

La seconda modifica concerne anch'essa l'articolo 1, il cui ultimo comma era così concepito: « E' data facoltà ai produttori di non conferire all'ammasso le quantità di olio commestibile destinate al fabbisogno diretto del produttore, ivi compresa le quantità occorrenti per il personale dipendente nella misura di kg. 20 per testa ».

In base alla modificazione apportata, tale quantità è stata portata a 40 chili per testa.

Le due altre modificazioni riguardano l'articolo 12; la prima concerne i compratori che, secondo il decreto, sono tenuti a versare, all'atto dell'acquisto, il prezzo dell'olio acquistato ed a provvedere al ritiro ed al trasporto entro quindici giorni dalla data dell'acquisto. Con la modificazione approvata, tale termine è stato portato a venti giorni.

Infine, nello stesso articolo 12 è stato aggiunto il seguente comma: « Qualora la consegna non venisse effettuata per causa della sezione della olivicoltura entro il termine predetto, l'acquirente si intenderà sciolto dal suo impegno ed avrà diritto a ripetere l'importo dato per l'acquisto e le eventuali spese di trasporto ».

Come fu arrestato a Roma l'avvocato Sonnino

Roma, 30 dicembre.

A proposito dell'arresto dell'ebreo avv. Sonnino si precisa stasera che questo nuovo losco episodio di contrabbando clandestino di valuta non ha, almeno sinora, alcun addentellato con l'affare Rabiolo-Marangoni, poichè i due fatti hanno in comune soltanto il movente e cioè il tentativo di frodare lo Stato, tentativo che, nel caso Marangoni-Rabiolo, è fallito, travasandosi in una semplice illecita alienazione di beni e capitali che sono andati sperperati, come tutti sanno. Nel caso invece Volterra-Sonnino, vi è stata una vera esportazione clandestina di valuta per cifre che la polizia non sa ancora precisare, ma che certo sono rilevanti in quanto ben 160 mila lire furono sequestrate all'avv. Sonnino dal brigadiere Scarano, mentre altre ingenti cifre risulta, da corrispondenze sequestrate, che già avevano preso la via delle frontiere.

Per la curiosità dei lettori precisiamo che l'arresto dell'avv. Alberto Sonnino è avvenuto dopo lunghi appostamenti della polizia, appostamenti che sono stati effettuati per diversi giorni consecutivi, sia nei pressi dell'abitazione del professionista ebreo, in via Aurelliana, sia allo studio del suddetto, al Lungotevere Altoviti. Infatti la polizia aveva necessità di controllare l'attività e l'attuazioni dell'indiziato e di quanti avevano rapporti con lui. Soltanto quando tutti i preliminari furono ben precisati il brigadiere Scarano della squadra mobile si presentò al Sonnino e, qualificandosi per l'ufficiale Mario Pontelli comandante di macchina del piroscafo « Oceania », che già era stato arrestato a Trieste, riuscì a presentando un biglietto del Volterra, a farsi consegnare 160 mila lire, con l'incarico di trasferirle all'estero. In seguito a questi inoppugnabili dati di fatto, gli agenti, che erano in attesa sul Lungotevere Altoviti, fecero irruzione nello studio del Sonnino e lo dichiararono in arresto.

Scontro ferroviario a Torre Annunziata

26 morti e circa cento feriti

Roma, 30 dicembre.

Il treno straordinario per viaggiatori 1939 doveva, verso le 9 di stamane, dare la precedenza nella stazione di Torre Annunziata centrale al direttissimo 88, proveniente dalla Calabria, sennonchè — per difficoltà di manovra degli scambi a causa del gelo — fu invece stabilito di far proseguire il 1939 fino alla stazione successiva e di fermare il treno 88 nella stazione di Torre Annunziata centrale. A tale scopo, al segnale di protezione della stazione lato Reggio Calabria era disposto avia impedita e. Ma il treno 88 non aspettava il segnale e proseguiva la corsa, investendo in coda il treno 1939, mentre questo si rimetteva in moto.

In conseguenza dell'urto si debbono deplorare 29 morti e un centinaio di feriti, di cui alcuni in condizioni gravi.

Funzionari delle Ferrovie sono sul posto per procedere a una inchiesta.

Roma bianca di neve

Un tappeto alto 25 centimetri - Ricordi del 1846 - Ogni primato battuto - Il Papa alla finestra

Roma, 30 dicembre.

E' tornata la neve dopo tre anni di assenza!

L'insolito avvenimento, che ha ammantato l'Urbe di una candida coltre, è verificato di eccezione, poichè la nevicata è durata più di otto ore, raggiungendo, nei punti più alti della città, i 25 ed anche i 30 centimetri.

Verso le 22 di ieri sera, dopo un forte vento di tramontana, è cominciata a cadere la neve, dapprima leggermente, poi sempre più fitta e ben presto Roma ha assunto l'aspetto di una città nordica. La neve è continuata a cadere per tutta la notte, e solo verso le 7 è apparso il sole. I giardini, le ville ed i parchi pubblici offrivano un aspetto dei più pittoreschi, con i rami degli alberi, le grandi foglie delle palme, carichi della loro bianca fioritura. Sull'Aventino e sulle altre alture si notavano comitive di autentici sciatori, perfettamente attrezzati. Alla stazione di Termini, per difficoltà di manovra degli scambi, i treni sono stati inoltrati per le stazioni di Tiburtina e Trastevere.

Quando ha avuto inizio l'eccezionale nevicata, il è subito provveduto alla mobilitazione delle squadre operaie e della nettezza urbana, che in mattinata contavano una forza di oltre quattromila uomini. Per far fronte alle straordinarie esigenze, sono stati chiamati in aiuto tutti gli operai dei giardini e quelli a disposizione delle imprese appaltatrici dei servizi tecnici governatoriali. Contemporaneamente, venivano messi in funzione i mezzi meccanici e gli attrezzi: duecento autocarri, muniti carri trainati da muli forniti a ghiaccio, trentacinque autoneviatrici, diecinila arnesi da lavoro.

Alcuni interessanti dati statistici sulle precedenti nevicate romane sono stati raccolti presso l'Ufficio di meteorologia e climatologia di Roma, che non ha mai registrato una nevicata come quella odierna. La più antica nevicata romana, che inoltre di reggere il confronto coll'attuale, risale infatti ai 16-17 e 18 dicembre 1846. Dicono le cronache che nevicò ininterrottamente per tre giorni continui, e la neve caduta nella notte del 18 dicembre raggiunse l'altezza di un palmo (circa 20-25 centimetri). Il primato assoluto della nevicata romana spetta quindi a quella di oggi, giacchè sulla terrazza dell'ufficio meteorologico, munita degli apparecchi di misurazione, la neve caduta misurava stamane l'altezza di quindici centimetri di fiocchi compatti, caduti dalle 22 alle 6.30, vale a dire in sole otto ore e trenta minuti.

Il Pontefice, che è restato ieri sera a lavorare fino oltre mezzanotte, come è Sua abitudine, avvertito verso le 23 dal Suo aiutante di camera che nevicava, ha voluto ammirare lo spettacolo, raro per Roma, dalla finestra che si affaccia sulla Piazza San Pietro. Per lungo tempo Pio XII è restato a vedere i soffici fiocchi, che silenziosamente andavano a rivestire di un lenzuolo bianchissimo l'immensa piazza.

Stamane il Pontefice si è levato alle 6.30 ed alle 7 è passato nella cappella del Suo appartamento privato, per la celebrazione della Messa. Anche stamane, prima di ricevere il Cardinale Segretario di Stato Maglione, il Pontefice ha spalancato la finestra del Suo studio, respirando con intensa gioia l'aria freddissima, ma pura, che entrava con impeto nella stanza.

Nel pomeriggio, quando Pio XII si è recato a passeggio nei giardini vaticani, ha potuto godere dell'interessante spettacolo, reso più suggestivo dalla giornata meravigliosa, piena di sole.

Anche Napoli sotto la neve

Napoli, 30 dicembre.

Un fitto strato di neve di sessanta centimetri copriva stamane tutta la città. Una nevicata tale non si ricordava da oltre trent'anni. La temperatura si è notevolmente abbassata. La mancanza di abitudine a circolare sul fondo ghiacciato delle strade ha provocato numerosi scivoloni; così agli ospedali cittadini sono state trasportate alcune diecine di persone che cadendo si erano prodotte delle lussazioni.

Maltempo nel Basso Adriatico

Bari, 30 dicembre.

Una violenta ripresa del maltempo si registra in tutta la zona costiera del basso Adriatico, e specie nei comuni interni situati sulle falde dei colli murgesi. Dall'alba di stamane il nevischio avvolge città e paesi. Sul litorale la temperatura si è mantenuta costante a zero gradi, nei comuni interni è scesa perfino a 4 sotto zero.

Giunge notizia che a Canosa, Minervino e altre località la neve è caduta copiosa durante la notte, raggiungendo 40 centimetri di altezza e paralizzando il traffico. La neve continua a cadere.

Il mare è burrascoso, ma, tranne lievi ritardi, le comunicazioni con l'opposta sponda si svolgono normalmente.

I capi di imputazione contro Marangoni e compagni

Roma, 30 dicembre.

Mentre il sedicente ingegnere Marangoni ed i complici del Rabiolo sono tutti trattenuti in stato di arresto, si apprende che presso l'autorità di P. S. rimetterà il voluminoso incartamento raccolto a loro carico alle autorità competenti. Si sa intanto che sono stati formulati i tre seguenti capi di accusa: 1) eventuali responsabilità nel fallimento dell'Adria Film; 2) imputazione di truffa contro il Marangoni ed i complici; 3) imputazione di tentativo di esportazione di valuta contro la cricca che faceva capo al Rabiolo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 30 dicembre 1939)

TORINO	16	57	61	39	28
BARI	87	21	49	52	39
CAGLIARI	67	40	17	45	76
FIRENZE	20	10	73	23	46
GENOVA	17	32	40	31	37
MILANO	86	39	4	7	40
NAPOLI	76	34	21	28	2
PALERMO	58	78	68	51	73
ROMA	27	57	33	53	23
VENEZIA	56	44	77	50	35

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Il bilancio borsistico settimanale si presenta ancora sotto aspetti sfavorevoli. Malgrado le interruzioni festive il mercato non ha mutato indirizzo ed ha anzi accentuato le ultime disposizioni che da tempo lo caratterizzano. L'attività degli scambi è stata pressochè abbastanza intensa e non ne mancano valorizzazioni notevoli, ma in complesso la seduta di ordini diffusi a tutti i comparti ha sempre trovato modo di chiudere. Se qualcosa è prudente rimane la speculazione, il mercato ha trovato il suo maggior sostegno negli investimenti effettivi di capitali dati da tempo giacenti disponibili in attesa di impiego e che ora gradatamente si dividono tenuto conto delle possibilità economiche che l'attesa momento attuale del nostro Paese consente. Non deve di certo perdere il suo della misura ne abbandonarsi alle facilonerie, ma trarne qualche seria cosa, il processo di rivalutazione dei titoli segue l'effettivo miglioramento industriale della maggior parte delle aziende che rappresentano. Un altro fondamentale coefficiente di sostegno è la graduale ripresa dei massimi titoli di stato e parastatali (Mercantile 5% 1936 e parastatali (Mercantile 5% 1936 e parastatali (Mercantile 5% 1936

Primavera di Sandro

Come succede anche oggi (in Francia la trionfatrice è una negra, a Hollywood una svedese), trionfatrice nella Firenze di Sandro Botticelli non era una fiorentina. Tornava in fretta in fretta da Pisa alla sua città natale, richiamatovi per gran parte dal fascino d'una genovese, anche quel Sandro che, a trent'anni, della vergine disperante chiamata donna fiorentina era il conoscitore più esperto, il poeta migliore.

La « stella di Genova » s'era messa a splendere sulle rive di Arno cinque anni prima, al tempo della morte di Piero de' Medici, condottavi da un Marco Vespucci cugino di quel grande Amerigo che doveva dare il suo nome a un continente nuovo. Marco per parte sua non aveva scoperto che Simonetta; ma la sua scoperta interessò i fiorentini ben più prodigiosamente che non più tardi quella dell'America. Simonetta della famiglia dei Cattanei giunge da Portovenere a Firenze nel momento in cui Lorenzo ascendeva, avendo al fianco il gentil fratello Giuliano, sul trono invisibile preparatogli dall'ovo; vi giunge sposa sedicenne d'un sedicenne marito. Il quale, senza affatto saperlo o volerlo, regalava a un mondo uscito allora allora dal terror medievale, respirante con delizia i primi tepori d'un lume pagano, il Rinascimento medesimo incarnato in una deliziosa donnina. Vederla e innamorarsene; conoscerla e far di lei il simbolo di quell'èra gioiosa, poetica, scintillante, che s'inaugurava negli spiriti, fu per Firenze tutt'uno. Lucanto Marco! I Medici, gli artisti, i poeti, il popolo, la moda, s'impadroniscono della tua Simonetta: le pongono ai piedi l'intera città, ch'ella la adorni di sè, la illumini, la profumi a suo capriccio e talento; e a te non resta che sistemarti, mezzo geloso mezzo lusingato, nell'alone di quella gloria compromettente.

Sette anni dura incontrastato il regno di Simonetta: dal suo arrivo, alla sua precoce morte per mal sottile. Sette anni in cui ella è regina nelle feste del palazzo di via Larga, nelle riunioni geniali di Fiesole, di Cafaggiuolo e di Careggi, nei tornei, nei caroselli, dovunque portando la sua gaiezza intelligente e frizzante, il suo spirito sempre sveglio, la bontà senza sospetto e senza invidia delle donne davvero belle, con quell'imparziale e sempre fresca cortesia che ne consegue verso ciascuno, dal potente all'umile, che è un'arma unica per la conquista di tutti i cuori. Una donna ottimista, insomma, per la quale la vita è bella; elegante per natura, di quelle che impongono con un nulla, con un nastro o con un fiore, suggestioni che durano un secolo; sempre lieta e sempre meravigliata dello spettacolo del mondo, dei colori, dei profumi, dei suoni, delle psicologie; labbro che ignorano la maldicenza, animo che partecipa affabile e riconoscente alle gioie degli altri, che son gioie sue in quell'altra gioia più grande, inesauribile, di esistere, d'essere ammirata, corteggiata, da nessuno — o da nessuna, che è più raro — odiata.

Com'era in realtà questa incantatrice? Per quanto Botticelli non abbia fatto altro, si può dire, che dipingere lei, pure non ce ne ha lasciato un « ritratto ». Nessun volto dei suoi quadri riproduce con esattezza il volto di lei. Ma tutti i suoi quadri ripetano a lei: a quel momento della sua vita in cui la giovinezza trionfante e acclamata della donna cedeva alla lenta insidia d'un patetico morbo. La tristezza moribonda degli sguardi femminili in Sandro, quelle bocche aduste e quegli occhi smalncati come per febbre, quegli zigomi sporgenti e quei menti appuntiti dalla consunzione, quell'eleganza malaticcia dei corpi rabbrividenti, quel color quasi livido delle carni, e i gesti, i gesti di repulsa contro un pericolo invisibile, di stanca protesta contro il destino, di rimprovero e di rassegnazione, alacri ancora come si addice a fanciulle e pure già disperati, già molli: per questa disperata pietà la Simonetta è entrata a far parte del sensibile mondo botticelliano; in queste cose è disciolto il « ritratto » di lei. Taine ha magicamente detto della donna di Sandro: « Elle nous promet l'infini, et elle n'est pas sûre de vivre... ».

Favolosa effimera apparizione, Simonetta non fa che colorar del suo commovente tramonto un animo, come quello di Sandro, aperto con inaudita generosità lirica a tutti i miti della meraviglia inearnata. Nasce sotto il segno di lei l'allegoria della Primavera.

Come da un vaso troppo pieno, la tenera sensualità botticelliana si versa da un pennello geniale nell'aria arcanamente voluttuosa della favola fiorita, che profumi suervanti percorrono nell'ora in cui la terra, stanca di sole, esala mollemente al crepuscolo i suoi germinanti sentori. Simile nella luce verdastra, sottomarina, profondamente silenziosa, ad un acquario vegetale e paradisiaco, la terra esprime come steli prodigiosi e sublimi corolle gli esseri inquieti, magici e perfetti che popolano di chiarori e di alibi l'ombre folte del bosco. Venere dal ventre di conchiglia, reclina il capo quasi cedesse a un'insostenibile dolcezza di vita, si stacca d'attorno col gesto i bei fantasmi immortali; mentre dalla candida tunica riesumata di fiori la Primavera estrae e sparpaglia altri fiori sulla compatta fioritu del suolo. A lei inconscia, regale, che guarda nell'infinito con i suoi chiari occhi di smeraldo, sembra chiedere, con la diafana mano protesa, aiuto la ninfa ignuda, non protetta che da un tenuissimo velo, la quale Eolo azzurreggia investe impetuoso del suo fiato virile: un trionfo di garofani selvatici, nell'atto in cui ella si volge all'insegnitore, le germoglia all'angolo della bocca affannata. E al lato opposto, marmorea strofe trovata dagli Dei della grazia, le Grazie. Ignude anch'esse in bianche tuniche trasparenti, ballano a tondo con le dita intrecciate, appena sfiorando la terra, senza piegar l'erbe. Fontana di gioventù scolpita in cristallo di rocca, il gruppo snoda musicalissimo, etereo, il suo ritmo di brezza, di alba e di passione. Indifese dagli sguardi profani le tre fanciulle danzano pensierose e lontane, offerte e inattaccabili nella purità sterile dei loro contorni di diamante.

O forse la fatica d'un piacere eccessivo, diverso da quello cui sono ammesse a partecipare i mortali, opprime le palpebre di quelle divine, pone sulle loro labbra un languore d'Olimpo. Dalla opulenta Corte medicea, da quelle feste, da quei canti, dal mondo pagano risuscitato, dall'aria sottile di Firenze, o dal suo stesso intinto di popolano troppo intelligente, Sandro ha estratto una essenza indicibile di splendore formale e di intellettuale eleganza, i cui succhi sono egualmente dall'eterno e dall'effimero; da Platone e dalla Simonetta. Uno splendore talmente casto nella sua numerosa armonia, da non volere altro confronto che l'ellenico; un'eleganza talmente fragile e composita, da farle supporre origini di paradosso; nella fantasia, per ipotesi, d'uno Shakespeare tra fiorentino, inglese e scandinavo. Da qual cielo scese volando nella Toscana quattrocentesca codesta Primavera regina e fanciulla, che ha nello sguardo obliquo, sotto le palpebre di viola, tanta stanchezza d'amore, e nella piega della bocca sottile, le cui labbra non promettono che paradisi artificiali, una tristezza tanto enigmatica?

Simonetta ignuda e rabbrividente, già condannata dal male, è immobile, dolce e gentile, davanti a Sandro che rapido, inquieto lavora. Egli sente e sa che quelle membra intatte non scintilleranno per molto tempo ancora nel lucido fuoco della sua immaginazione floreale e lunare, sotto ai suoi occhi di genuino poeta; e s'imbeve, tutto teso in un'attenzione che lo lima e lo brucia, di quel modello perfetto, prossimo ad abbandonarlo. Piovendo dai finestroni della bottega, il lume tiepido della precoce primavera tocca la Primavera moribonda; fuori, fra gli uomini, nella città prodigiosa del Magnifico, la gloria d'un secolo mette fiore come nei campi i bianchi mandorli e i peschi rosei. Salgono al Botticelli nelle vene, con quella gloria, il vino inebriante del proprio genio e il patetico liquore della morte. Ilare e straziato, dipingendo canticchia fra i denti quella canzoncina popolare di Lorenzo:

Chi vuol esser lieto, sia:
Di domani non v'è certezza...

E « vuol esser lieto », anche lui: tiene l'immortalità nel suo pugno d'orefice; e se la tosse di Simonetta gli rompe il cuore, che importa? « Di doman non v'è certezza ». Scolpirsi dentro, nel sasso della propria angoscia, l'immagine di lei, come ora bella, come ora sorridente, come ora quasi bambina nella frale delicatezza del corpo: per ricordarsela sempre, per rivederla senza posa, figura transeunte dell'eternità, nell'indistruttibile arte: questo conta. La vita? l'amore? A guardarla, oggi, non sa più neppure se l'abbia amata; s'ella sia stata per lui più che un capriccio del sangue, più che l'incarnazione d'un sogno.

E' il marzo del '76. Ma già ai primi d'aprile, dov'è Simonetta? Firenze non doveva rivederla più. Simonetta muore: in faccia all'Elba, a Piombino. Da una lettera a Lorenzo de' Medici in data del 26: « La benedetta anima della Simonetta se ne andò a paradiso come avrete inteso. Puossi ben dire, che sia stato il secondo Trionfo della Morte: chè veramente, avendola voi vista così morta come la era, non vi sarà parsa manco bella e vezzosa che si fosse in vita. Requiescat in pace ». Era, quando Lorenzo riceveva la luttuosa notizia, una serena mattata: egli stesso ci racconta che passeggiando mestamente con un amico, e parlando di quella morta, si affisò a un tratto in una stella che essi gli pareva d'aver veduta così lucente. *L'anima di quella gentilissima* — esclamando — *o è trasformata in questa nuova stella, o si è congiunta con essa.*

Corrado Pavolini

Un allievo cuoco impara a preparare il rancio per i «Tommies»

CON I FIGLI DEGLI EROI

Come è morto mio padre?

In cortile durante l'ora di ricreazione.

Santa Margherita, ... dicembre.

Come un visitatore qualunque, o un lontano parente, e appunto nell'ora di visita, ho chiesto della piccola Nazzarena Frezza: una pupattola di sei anni appena compiuti. Perchè mi si lasciasse libero di sorprendere le bimbe durante la ricreazione, senza che nessuno avesse pensato che avevo in tasca il blocchetto per gli appunti.

Quando suor Leonardina mi condusse dinanzi l'intimorita frugola, rimasi senza parola, allibito, nel racchiuderle dentro le palme delle mani il sottile volto. Curvo, per stringermela tutta contro, ebbi la impressione di stare ancora in ginocchio, come allora, accanto al mio Capitano moribondo.

« Allora io ti conosco »

Gli stessi occhi del padre: dolci, mesti, buoni, un poco velati, lievemente incisi a mandorla sotto l'arco delle ciglia nerissime. Come se Lui, e non l'orfana, mi avesse ancora sorriso. Non riuscivo a schiudere le labbra, a levarmi in piedi. La stessa rassegnata tristezza che sfiorava la fronte del padre, sulle scarne gote della figlia.

Fu la piccola amica ad aiutarmi, a farmi coraggio. Altrimenti non avrei saputo come reagire. E, senza avvedersene, fu lei a tradirmi.

— Chi sei? — mi chiese.

— Il tenente Soldini.

Suor Leonardina non staccava gli occhi dal mio volto e dalle mie mani: ché, dovevo anche essere impallidito, come un ragazzo.

— Allora io ti conosco — soggiunse la bimba. — Tu sei quello che scrive della guerra sul giornale. Mamma mi ha parlato di te.

Sì, purtroppo ero stato io. Aiutante Maggiore della Bandiera « Bermeo », ad annunciare per primo alla vedova la morte del marito. Quella lettera! E le altre che dovetti inviarle poi! Che, la poveretta voleva sapere e sapere, e quasi era adirata con me per il mio vago e indeciso modo di narrarle la fine del caduto. Io che, a scrivere, non avrei dovuto fare fatica.

Una feritaccia in gola, di pallottola esplosiva: durante il primo giorno dell'offensiva sull'Ebro, alla Muela de Agnadón, il 9 marzo 1938. E tre giorni di tremenda agonia, nell'Ospedaletto da Campo, con il nome delle sue creature lontane nel sangue che gli schiumava tra le labbra.

Ma come, allora, appena colpita dal lutto, si poteva descrivere minutamente alla donna tanto crudele strazio? Ricordo che le parlavo, per distrarla e aggirare l'argomento, d'una proposta di Medaglia d'Argento. Medaglia che il Centurione Frezza ebbe poi alla memoria, con una superba motivazione.

La piccola e le sue compagne

Quando, il 16 maggio del '38 il Duce venne ad inaugurare l'Istituto di Provvidenza per gli Orfani della Milizia, sorto per sua volontà nella più ridente cittadina della riviera ligure, le piccole ospiti non erano più di cinquanta. Tutte figlie di Camicie Nere cadute in terra d'Africa.

Infuriava, allora, la guerra di Spagna. Battaglia d'Aragona, battaglia di Teruel, del Levante, battaglia di Catalogna. A poco a poco il collegio non ebbe più locali a sufficienza. Tanto che è in progetto una nuova ala da aggiungere al moderno edificio.

Dall'età di sei anni si diciotto le orfane rimangono ospiti dell'Istituto: dove a tutte viene impartita l'istruzione elementare. In seguito, a seconda dell'attitudine, parte di esse viene avviata agli studi superiori sino al conseguimento del diploma di maestra, parte apprenderà una professione entro gli stessi locali del collegio dove sono impiantati alcuni laboratori modello per arti e mestieri femminili.

Suor Leonardina, nel vedermi sfoderare il taccuino, fa del suo meglio per essere eloquente e precisa sino allo scrupolo. Come se parlasse di una cosa sua, tanto le preme l'esattezza. Sapesse quanto io sono debole in fatto di cifre e date!

Ma la piccola Nazzarena è irrequieta, vuol condurmi tra le sue compagne, per presentar loro il grande amico che parla con tanta dimestichezza con la direttrice. E mi tira per mano; ché, deve anche accompagnarmi nella sua sala a vedere il suo banco senza una macchia d'inchiostro, nel suo refettorio perchè lei non sporca la tovaglia, nel suo dormitorio dove c'è il lettino che ha imparato a fare da sè come una piccola donna. Si che prego suor Leonardina di farmi da guida attraverso le stanze i lunghi corridoi dell'edificio.

La pietra sacra e la bambola

Una visita alla chiesuola, come per un voto. Chè, le orfane, non sono hanno sempre pregato per i loro Caduti, ma anche per tutti i Legionari lontani e fare la guerra. E lo, protetto dalle preghiere delle piccole amiche, per trenta mesi ho combattuto in terra di Spagna.

Le pareti lisce e un gran lucernario al posto del soffitto. La calda luce che traspira mollemente dalla vetrata opalina fa della navata qualcosa di irreale, si avvolge come in una atmosfera di oblio. Pare d'essere fuori del mondo. Si può invocare una grazia ad alta voce: cosa se non esistesse nessun ostacolo terreno tra Dio e noi.

Due suore accendono alcuni lumi arrampicate su di un candelabro come rondini bianconere. Ogni giorno è l'anniversario del sacrificio di qualche eroe. Per ognuno d'essi, una candela dinanzi alla Vergine.

La Pietra Sacra dell'altare è l'orgoglio del collegio. L'ha incastrata sotto il tabernacolo Padre Rubino, il Cappellano Generale delle Camicie Nere. Faceva parte del suo altare da campo. Dinanzi ad essi si sono umilmente inginocchiati gli arditi di tre guerre: quelli del Carso, quelli di Ambu Alagi e quelli di Passo dell'Escudo.

Poi, una breve sosta in ogni sala. Gruppetti di bimbe attorno ad una suora seduta su di un banco, anche lei come una scolara. Gli occhietti vispi, vividi, ed i volti attenti per non perdere una parola del racconto.

Sui letti allineati lungo le pareti dei dormitori, tante piccole bambole. Una appoggiata mollemente ad ogni cuscino. La sera, dopo la preghiera, ogni orfana si stringe contro la gola il suo straccetto di pezza, per farsi coraggio e non piangere nel sentirsi troppo sola, al buio, per non pensare troppo alla mamma lontana.

— E tu, Nazzarena, la tua bambola dove l'hai nascosta?

— Non ne ho — mi risponde la piccola, allargando sconsolatamente le braccia. — Qualche volta Marina mi lascia giocare con la sua...

— Domani te ne porto una io. Alta come te!

— Me ne basta una piccina, di celluloide. Perchè io sono ancora piccola e la rompo. Poi, tu non devi spendere troppo. Mamma dice che bisogna risparmiare, adesso che non c'è più il babbo.

Breve colloquio

Mentre attraversiamo un cortile, ci sfila dinanzi una squadra di bimbe che si sta avviando al laboratorio di sartoria.

Suor Leonardina, mi volete chiamare un momento quella ragazza lì? — chiedo alla direttrice, indicandole una testina bruna che mi fissa negli occhi come se mi riconoscesse. Non so chi sia, la bimba. Ma il suo volto mi è noto, come quello di Nazzarena. Un tuffo al cuore. Ripenso alla cuscita assalita di Castiglia, cerco di rammentare ad uno ad uno il volto dei miei soldati.

— Tu sei... Borlone, di Pavia.

— Sì — mi risponde l'orfana — Borlone.

— Tuo padre era con me.

Un legionario d'età avanzata. Mingherlino, stretto nelle spalle, basso di statura e glabro come un olivo rinsecchito. Più spirito e volontà che materia atta a sviluppare forza. Tanto che il comandante della Bandiera l'aveva tolto dal plotone fucilieri per farlo conducente. Uno spezzone di aereo lo inchiodò poi alla mezata, insieme al suo mulo, mentre stava portando il rancio in linea.

— Come è morto mio padre?

Chi ha fatto la guerra sa che si può essere eroi anche attraversando il campo di battaglia con il mulo alla capezza. Chè, l'artiglieria e l'aviazione non risparmiano nessuno. Poi, basta che uno muoia per aver fatto più che il suo dovere. La vita è una sola. E la più grande cosa che si possa offrire alla Patria. Non esiste sacrificio maggiore. Tutto il resto è letteratura, è retorica. Eppure, ai vedermi accanto la piccola orfana, sentii il bisogno di mentire.

— L'ho visto cadere a due passi da me — le dissi. — S'era buttato contro il nemico come una belva. L'hanno colpito al cuore.

La bimba chinò un istante il capo. Poi si guardò attorno, guardò tutte le sue compagne con gli occhi lucenti per l'orgoglio.

Suor Leonardina, Nazzarena e le altre piccole rimasero accanto a noi come attirate. In silenzio, lo sguardo lontano. Quasi avessero visto il legionario lanciarsi all'assalto alla testa del suo reparto.

Pier Angelo Soldini

Libri ricevuti

FERDINANDO VISCONTI DI MODRONE: « Inventario all'Estate », poesie (Carlo E. Bonacossa) L. 12.

Avv. MARCO ARTURO VIGNI: « La nuova legge sulla Caccia » (Soc. Tipogr. Modenese, Modena) L. 12.

ALBERTO CAVALIERE: « Storia romana in versi » (Ed. Angelo Signorelli, Roma) L. 18.

CAMILLA PELLONA: « Commento analitico esegetico al canto del « Sepolcri » di N. F. Foscolo » (Officine Grafiche Poletti, Reggio Emilia) L. 3.

Corso Allievi Ufficiali

Il violino di Borgoni

Stamattina si va sul Metauro per le esercitazioni di tiro. Storicamente importante per la celebre battaglia che si svolse sulle sue rive, il Metauro è, come fiume, un fiume sbagliato: ha, presso Fano, un letto enorme, degno delle acque del Po, ma non vi scorre che un rigagnoletto che soltanto i vecchi abitanti della regione, pratici dei luoghi, riescono a scovare — esile come un filo d'argento — tra i sassi e le pietre.

Forse il vero Metauro è morto, e nel grande letto abbandonato scorre ora — timido e sperduto — il nipotino che alla deserta vastità della casa del nonno preferirebbe le tenere, piccole rive dei ruscelletti suoi amici, fiorite a primavera.

Non poteva mancare per l'abbondanza delle acque, i Fanesi s'attaccano alla storia (gentile signora cui non si chiede mai niente) e lo mostrano orgogliosi al cultore, come teatro della battaglia che nel 207 A. C. le legioni di Claudio Nerone e Marco Livio Salinatore impegnarono contro l'esercito di Asdrubale Barca accorrente in aiuto del grande fratello assediante in Capua.

Si sa che Asdrubale non solo ebbe la peggio, ma gli fu tagliato il capo. Non si sa, però, — e grandi discussioni si accendono tuttora tra i Fanesi — se la battaglia sia avvenuta sulla riva destra o sulla riva sinistra del fiume che a quel tempo doveva essere ancora il vero Metauro, cioè il nonno e non l'esile nipotino nato per fare il ruscello e costretto a vivere da fiume storico.

A Fano gli studiosi di fatti storici si dividono in due partiti: quelli che indicano il punto preciso della riva sinistra dove si svolse la battaglia, e quelli che si fanno beffe di tutto ciò e organizzano collette per innalzare cippi e monumenti nel luogo della riva destra dove i cartaginesi furono sconfitti dai romani.

Vi sono poi i moderati che concilinno i due pareri asserendo che, dopo un primo scontro sulla riva sinistra, i due eserciti traversarono di comune accordo il fiume e ripresero a combattere sulla riva destra.

Comunque siano andate le cose, noi, stamattina, stagnando tanto la riva destra quanto la sinistra, disponiamo le nostre mitragliatrici nel bel mezzo del letto del fiume, e a duecento metri le sagome da colpire.

Letizia guarda la sua e scopre: se che non la colpirà mai: non perchè voglia bene alle sagome e intenda risparmiarle, ma perchè la mitragliatrice che in mano d'altri è un giocello di precisione e di regolarità, in mano sua diventa un arnese la cui adozione da parte di un esercito serio come il nostro stupisce e meraviglia. Se Pinto non gli stesse addosso continuamente fornendogli consigli e minacciandolo di punizioni, forse Letizia sparerebbe bene: ma con Pinto dietro le spalle, le mani gli tremano, i proiettili non entrano nel caricatore, il caricatore non entra nel castello, la canna non s'avvita bene; lo sportelletto deve rimanere chiuso o aperto? Letizia non se lo ricorda più... Fuoco! ordina Pinto. chiusa! suggerisce un compagno indicando lo sportelletto. aperta! suggerisce un altro, come a scuola, come quando interrogato sulla scoperta dell'America, i compagni gli suggerivano le date più svariate con improvvisanti variazioni di secoli, e Letizia finiva col dire una che ingiuntava i meriti di Colombo facendolo costume dei Fenici... fuoco! macchè, la mitragliatrice s'è inceppata. Letizia si volta verso Pinto, fissa negli occhi abitualmente addolorati di questi i suoi ancor più addolorati: « Non spara » gli fa, ma nemmeno l'ha detto che la mitragliatrice comincia a sparare da sola, tatatà, tatatà, mille nuvolette finiscono sul terreno, chi scappa di qua e di là, solo la sagoma resta tranquilla, se le sagome potessero ridere.

Pensare che questa mitragliatrice leggera è così semplice nel suo meccanismo che la potrebbe maneggiare un bambino di sei anni... Così almeno dice Pinto il quale evidentemente esagera e, inoltre, com'è di bambini, assegna a quelli di sei anni un posto che non meritano nella scala delle capacità umane; ma effettivamente non c'è allievo che in due minuti non sappia smontare e rimontare questa mitragliatrice leggera che pesa poco più d'un fucile e si può portare sulle spalle senza fatica.

I più bravi la smontano e la rimontano bendati, ma devo dire che ho assistito sempre con freddezza a questi virtuosismi di cui mi confesso incapace: in guerra, dove non si può perdere tempo a smontare e rimontare per diletto le mitragliatrici, un eventuale plotone di bendati verrebbe accolto con indicibile gioia dai nemici.

Letizia, però, non la sapeva smontare e rimontare nemmeno a occhi aperti e quando nei momenti più felici riusciva a farla sparare, le palle si ficcavano nel terreno o rimbalzavano sulle pietre a non più di due o tre metri di distanza.

Il capitano diceva che Letizia in guerra avrebbe avuto bisogno di nemici gentili, disposti a mettersi proprio sotto la mitragliatrice; ma non nemici magri: grassi e con larghissimo torace con scritto sopra: bersaglio.

Un'altra volta lungo il letto del fiume facemmo una piccola manovra, e avanzando tra i sassi, e nascondendoci dietro di essi e buttandone improvvisamente fuori per poi nasconderci dietro un altro più avanti, procedevamo, come in guerra, verso un'ipotetica posizione nemica contrassegnata da bandierine rosse.

Appoggiati dalle mitragliatrici d'accompagnamento avanzavamo nei corridoi di fuoco e a destra e a sinistra sentivamo fischiare le palle.

Non molto pericolo, ma in tutti i modi era bene camminare diritti evitando sbandamenti da una parte e dall'altra.

Letizia era mitraglisce, ma quel giorno il capitano, che ci voleva bene come a dei figli, lo aveva dispensato dalle esercitazioni.

Sui sassi si camminava male, si scivolava, le scarpe chiodate mandavano scintille.

In certi momenti s'udiva cupooni, e si cercava allora fra tanti sassi il ruscelletto misterioso che come un filo serpeggiava sotto di essi; si cercava, fermandoci e trattenendo il respiro, di coglierne il mormorio, la piccola voce fresca. Ma niente.

Giunti a poca distanza dalla posizione nemica, le mitragliatrici cessarono il fuoco; e fu ordinato l'assalto: di colpo il desiderio del ruscello finì, e, baionette inastate, sorgemmo in piedi, miracolosamente, da sull che ci sembravan di essere non vedendoci tra noi, divenuti in cento, e, occupata di corsa la posizione, giù a menar colpi di baionetta nel ventre e nel petto di nemici che non c'erano ma che avremmo voluto ci fossero stati, gridando i più accesi, in silenzio i più calmi, ma tutti con la stessa serietà e la stessa convinzione, come ad un vero assalto, come a quel vero assalto che desideravamo, rifiutandoci di pensare alla finzione. Ma Pinto ruppe l'incanto raggiungendo la posizione e sbraitando contro Lanzi perchè aveva perso il berretto. Dime che i soldati in guerra non perdono mai il berretto, e lo minacciò di consegna.

Pinto aveva un'idea tutta sua della guerra: secondo lui in guerra i soldati strisciano carponi evitando però d'imbrattarsi o di perdere i bottoni; corrono col berretto bene calcato sul capo allo scopo di non perderlo; e ogni tanto, nel bel mezzo del combattimento, si fermano e fanno cenno ai nemici di cessare il fuoco perchè devono guardare se nella canna del fucile c'è qualche granello di polvere, e sinceratosi, verificando il numero della matricola, di aver preso il proprio e non, per sbaglio, il fucile di un compagno. Nel caso di sbaglio, correre sotto il fuoco nemico in cerca del compagno per ridare il fucile. Pinto, dopo ogni battaglia, avrebbe decorato non tanto i valorosi quanto quelli che avessero saputo mantenere il vestito pulito e con tutti i bottoni, il fucile senza polvere, e il berretto regolarmente in testa, leggermente inclinato verso l'orecchio destro.

Terminata l'esercitazione, fu dato il rompete le righe!, e tutti si sparpagliarono per il letto del fiume a fumar sigarette, mangiare arance, mangiar castagne secche; alcuni, attorno al capitano, gli chiedevano cose banali, pur di parlare con lui e sentirne la voce; altri col tenente Manzini, giovanissimo, che due anni prima era stato allievo come noi, scherzavano e ridevano, inebriati della confidenza che l'ufficiale permetteva loro di prendersi.

Io cercavo il ruscelletto, questo Metauro piccolo, che pure ci doveva essere se se ne parlava tanto.

E lo trovai, ma non lo trovai io, lo trovò Borgoni, un allievo alto, con gli occhi azzurri che suonava il violino.

La sera i consegnati trovavano in lui la consolazione della negata libera uscita: si radunavano in sala-convegno, e se anche Borgoni era consegnato lo ascoltavano suonare con lo stesso incanto, lo stesso rapimento di chi non prima d'allora avesse sentito suonare un violino.

Poi cantava Rosa, che per ischerzo chiamavamo l'ugola del reggimento; aveva una dolce voce di tenore, naturalmente aggraziata, e le sue canzoni amorose ci mandavano in estasi.

Canzoni che certo altre volte avevamo sentito, ma di sera, in caserma, era come se le sentissimo per la prima volta; e ci commuovevano e ci stupivano, così come ci stupiva il canto, la sera: la vita militare è come un'altra vita, diversissima dalla solita, e le cose usuali, specie le più care, le più dolci, sembrano lontanissime, sembra di averle perdute per sempre, che non debbano tornare più; sembrano, appunto, di un'altra vita, un tempo vissuta.

Per questo il canto di Rosa e il violino di Borgoni, tornando improvvisamente tra noi, ci stupivano, e non erano tanto un ritorno, quanto una scoperta, una cosa nuova; e le parole amore, mamma, fidanzata che frequentemente tornavano nelle canzoni di Rosa, ci entravano nel cuore conosciute sì, ma pur nuove, e ci pareva di non aver mai capito prima d'allora che cosa fosse la mamma, che cosa fosse la ragazza cui si vuol bene.

E il suono del violino di Borgoni era un filo sottile che rattenevamo il respiro per non spezzarlo: un filo che, a chiudere gli occhi, si vedeva, d'argento, uscire dalla finestra della sala-convegno e filare dritto su in cielo.

Non lo trovai io, dunque, il ruscelletto, ma lo trovò Borgoni: lo vidi che s'era chinato e stava fermo a guardare tra i sassi.

— Che hai visto? — dissi.

— Niente — rispose.

Anch'io avrei risposto così se avessi trovato il ruscello.

— Fammi vedere.

Non si può ragionevolmente impedire a un compagno di vedere un ruscello. A malincuore Borgoni tolse un sasso, e sottile, diritto come il filo d'argento del suo violino, vidi il Metaurello che scorreva: un filo che sempre così sottile veniva dai monti che sembravano azzurri tanto erano lontani.

— L'abbiamo scoperto noi, non lo diciamo a nessuno...

Così poc'anzi che anche ad avvicinare l'orecchio non si sentiva niente.

M'appressai con le dita, ma le ritrassi, così come chi, fatto per sentire il polso d'un dormiente bambino appena nato, subito le ritrae, preso dal timore di non sentir nulla.

I compagni s'avvicinavano, incuriositi.

— Rimettiamo la pietra — disse Borgoni.

E, indifferenti, ci avviammo verso i compagni, ma sapevamo, ormai, dov'era, sotto i sassi, un sottile filo sottile, lo sapevamo noi soli, e la sera Borgoni la continuò in sala-convegno; suonando mi guardava, e lo solo capivo: un filo che veniva dai monti azzurri, senza rumore, tra i sassi; Borgoni lo aveva scoperto, e non lo mandava su, attraverso la finestra della sala-convegno, verso il cielo sereno dove fra le stelle pocke e tanto più belle se ne vedeva una, più su di tutte, timida ma gentile, che sembrava nell'azzurro profondo qual cosa salutare sotto acque pure.

Mosca

Chi lo sa e chi no

Quando l'imperatore di Russia Pietro il Grande, con il trattato di Preobajenskoe, partecipò alla coalizione della Polonia e della Danimarca contro la Svezia, lanciò un manifesto giustificativo spiegando ai suoi che egli entrava in guerra perchè non gli erano stati resi onori sufficienti quando egli era passato a Riga « in incognito » e perchè, ai suoi ambasciatori, si lasciano aggredire i viveri troppo cari.

I cannibali dimostrano un'accentuata repugnanza per il sapore amaro delle persone che hanno ittero-cisposo. Se hanno possibilità di preferenza, le scelgono se no, si sacrificano.

Sembra che, a tutt'oggi, le perdite inglesi in alto terra e mare siano inferiori a quelle registrate nella sola Londra per la sola illuminazione notturna.

La più bella dichiarazione di pace che la storia ricordi è certamente quella inviata dal capo moro Kawiti, al governatore inglese sir George Grey, dopo la sconfitta subita a Ruapekapeka (11 gennaio 1846). Essa fu così stilizzata: « Amico Oh, mio stimato amico il Governatore! io ti saluto. Grande è la mia considerazione per te. Dimmi, amico governatore, lasciamo la pace tra noi, perchè io sono stufo delle tue palle di cannone. Per quanto dico io, lasciamo la pace tutt'e due. Non è vero? Sì. Così terminerà la guerra contro di voi, amico Governatore. Così terminerà quello che io vi ho detto. E' finita. Al mio stimato amico, il Governatore, da parte di Kawiti ».

Gli antichi maori facevano cuocere il corpo di uno schiavo sulla tomba di un capo defunto per mandarne lo spirito in cammino verso la dimora eterna.

Quando il Re d'Inghilterra Enrico VIII ebbe conoscenza che sua moglie Anna Bolena aveva messo al mondo una bambina, invece di un maschio « magari cieco, sordo, storpio e imbecille », considerò l'avvenimento come un'offesa personale e, recatosi nella stanza della puerpera, urlò: « Vi ho sposato per avere un figlio e mi date una figlia. Voi mi scrivete di fango!... ».

Quando fu suggerito a Stalin la opportunità di autorizzare la permanenza in Russia di un vescovo cattolico in rappresentanza del papa, il dittatore russo domandò:

— Quanti soldati ha questo papa?

Ant.

La vita nell'Impero

Ricognizione aerea del Duca d'Aosta

Addis Abeba, 30 dicembre.

S. A. R. il Viceré, pilotando il suo « Caproni », ha fatto una lunghissima ricognizione nel Governo dei Galla e Sidama, spingendosi fino a Calla, dove ha visitato quei presidii, intrattenendosi coi nativi. Ripreso il volo e sorvolando il lago Rodolfo, il Duca d'Aosta è sceso ad Elalo, accolto dagli onori resigli dai Dubat.

Anche qui il Viceré, dopo essersi interessato della vita del presidio, è ripartito, atterrando poscia a Lavello. Dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore schierata sul campo, il Viceré si è intrattenuto con gli ufficiali del presidio, ricevendo quindi i capi indigeni che gli hanno esternato i sensi della loro devozione, unitamente a quelli di tutta la popolazione. Visitate le aviorimesse in costruzione e gli altri impianti del campo, il Duca d'Aosta è rientrato, con regolarissimo volo, ad Addis Abeba, percorrendo in volo un totale di 1400 chilometri.

Liquidazioni ginevrine

Ginevra, 30 dicembre.

La Società delle Nazioni ha deciso di ridurre ulteriormente i quadri dei propri funzionari, licenziandone 147. Fra le cariche soppresse si trova quella di vicesegretario della S. d. N.

Cronache del Teatro

Il teatro « Upim » e il teatro « magazzini del Duomo » — Cinquecentomila lire di premi a 14 autori che... possono aspirarvi - Il nocciolo del problema

Bisogna abbellare il teatro Upim — scrive Lucio D'Ambra — perchè questa è l'epoca del teatro Upim.

E spiega: « Chiuso così il meschinissimo teatro moderno dove a poco prezzo si spreca alla rinfusa materiale di scarso valore, i magazzini Upim sono difatti magazzini di piccole cose, tutte cose utilissime, senza spreco, senza lusso, che costano poco, servono abbastanza e senza pretese assicurano il compito d'una loro piccina e immediata utilità. E così il teatro Upim del tempo nostro è il teatrino dei piccoli uomini, delle piccole donne, delle mezze scene, dei lubbi argomenti, dei dialoghi casalinghi, delle minute ombre messe al posto degli uomini, delle donne, dei caratteri, e degli eroi d'una volta. Direi bene. Dieci lire signori, e dentro tutti. Quanto troverà — bazar o teatro — la piccola cosa che gli farà piacere di portarsi a casa e che gli potrà esser utile. Non potete chiedere al teatro Upim nè sentimenti, nè situazioni, nè accenti, nè pensieri, nè dee. Il piccolo teatro dei piccoli magazzini non vi dà che piccoli piaceri epidermici: una sfioratina sulla pelle, la carezza tutt'al più di un po' di cipria, due gocce di profumo, un po' di tepore umano, soffiato un cantico cuore con un sospiro. Il dolore, nè gioia, nè volontà, nè potenza, nè illusione, nè disperazione, nè odio, nè amore, nè disfatta, nè vittoria, nè vita, nè morte. Robetta. Mezzi toni, mezze tinte, ambientini, figurelle, minuzie, piccolezze, tutte cose più leggere del vento e che un po' d'aria, uscendo dal teatro, si porta via nelle correnti dell'ambiente o nello spiffero che entra dai vetri mal connessi dei tassì. Sicchè il povero spettatore se ne ritorna a casa spiritualmente più povero di come a teatro era venuto ».

E Lucio D'Ambra, per comprendere tanta caduta, dà due spiegazioni: le troppe tasse e il bisogno economico impellente, inesorabile, di molti scrittori di teatro. Per debellare il teatro Upim, dice l'illustre accademico, bastano cinquantamila lire: « dieci premi annui di cinquantamila lire ciascuno che permettano agli scrittori drammatici di levare finalmente il capo e riprendere la via quasi deserta del grande teatro. Il teatro Upim resterà un mestieranti, che sono alla loro volta necessari, chè dieci grandi commedie non bastano, infatti, a un'annata teatrale ». A questo quadro... pessimistico di Lucio D'Ambra, Ezio Maria Gray contrappone, in polemica, un quadro... ottimistico. Riapprova egli, anzitutto, a D'Ambra di non aver crudelmente motivato con abbondanti esempi la sua draconiana affermazione totalitaria (e l'avverbio « crudelmente » ci sembra eccessivo — e riviolatore —; chè non è crudeltà per un critico esprimere lealmente il proprio giudizio sulle opere che commenta); e rifiuta che almeno quattordici commedie, nel biennio XVI-XVII, non meritano di esser classificate nel teatro Upim. Quanto alla legge del pane quotidiano che imporrebbe agli autori di limitare le loro ambizioni, Gray sostiene che questa non è una ragione: « il Regime protegge il teatro — agli autori come agli attori — la più vigile cura. Il più intelligente incoraggiamento, e (diciamolo pure) le più generose sovvenzioni ». E per quel che si riferisce ai dieci premi di 50.000 lire ciascuno proposti da D'Ambra, Gray osserva che al teatro Upim si vorrebbe sostituire il teatro « magazzini del Duomo »: abiti (o capolavori) su misura e su ordinazione. E conclude: « Per fortuna, se è vero che i creatori di opere d'arte debbono essere protetti (e in Regime fascista lo sanno) contro il mortificante bisogno, è fortunatamente altrettanto vero che la capacità creativa è del tutto indipendente coi dai premi più vistosi come dalle meglio intenzionate ordinazioni ».

A noi sembra che la diagnosi fatta da Lucio D'Ambra, anche se gradiamo e una situazione di fatto (di fatto artistico, s'intende) incontrovertibile; come crediamo che abbia ragione Ezio Maria Gray ad affermare che la capacità creativa è indipendente e dai premi vistosi e dalle meglio intenzionate ordinazioni. Un vero poeta potrà sbagliare una commedia, ma non farà mai una commedia Upim: così uno scrittore di commedie più o meno Upim potrà indovinare una commedia, e magari fare un capolavoro (quantunque io vorremmo proprio vederci), ma non perchè gli hanno promesso cinquantamila lire... Se mai perchè è stato, in un certo periodo, in stato di grazia. Dobbiamo aggiungere la creazione di un'atmosfera in cui sia più facile entrare in stato di grazia? E sia. Ma siamo proprio sicuri che quando gli autori abbiano grazie e cena abbondante, una macchina da scrivere nuovissima, un bel pacchetto di sigarette calze sul tavolo, e magari una bella donna vicino, creino dei capolavori? o almeno dei lavori d'arte di nuova rilevanza? Noi abbiamo qualche dubbio. Lo batte dà del vin che è, anche se i cerchi son d'oro. E non mettiamo in questione sul terreno dell'amicizia che ultora se Ezio Maria Gray ne ha quattordici di amici, Lucio D'Ambra ne elenca quarantasette (e grazie di averci incluso anche il sottoscritto, il quale è certamente amico, ma come autore stiamo fuori, conta poco); ci mettiamo in cerimonie, e finisce che siamo tutti buoni, oh, che bella festa, oh, che bella festa!

Non è vero che siamo tutti bravi. Ognuno è quello che è: poeta, scrittore, mestieranti. Il teatro Upim esiste, così come l'ha magistralmente descritto Lucio D'Ambra, ed ha carattere di generalità per un macchio di cose che non possono essere addebitate soltanto agli scrittori, i quali, probabilmente, a ben vedere, sono i meno responsabili della situazione che si è creata e persiste — perchè negarlo? — nel teatro italiano, nonostante la vigile premurosa intelligente cura dello Stato. E ritorniamo alle « feste, a confusione dei sordi e degli speculatori, lo Stato ha fatto tutto quello che occorreva per la scena italiana; ma il male era così profondo che minacciava già la vita stessa del teatro, e il Regime, per evitare la catastrofe, ha dovuto anzitutto risolvere il problema industriale e sociale, prima di affrontare in pieno il problema artistico. Primum vivere...

E cercare di arginare il crescente e già pauroso disinteresse del pubblico, e richiamarlo e allettarlo e persuaderlo calcolo pubblico, perchè l'opera di ricostruzione non [illegible] vana. Ora che le folle sembrano calcate, grazie alle iniziative [illegible] e favorite dal Ministero della Cultura Popolare, è venuto il momento — e il giovane Ministro Pavolini ne ha avvertito la [illegible] di fare prova creativa e potenziato il Teatro delle Arti e col sorreggere oggi con cordiale simpatia l'esperimento dei « giovanissimi » — di risolvere il problema artistico in maniera organica e definitiva. E ancora presumere, a nostro parere, parlare di un Teatro di Stato: è opportuno invece parlare di una Compagnia di Stato che offra a tutti la possibilità di esprimersi liberamente senza soggiacere alla umiliante tirannia di dover servire parti su misura. Chè da questo proviene, in gran parte, il mestiere, l'industrialità, il disimpegno, l'adattamento e il successo spesso inutilmente e dolorosamente clamoroso. Nel commercio un autore che ha scritto un'opera certo originale, il quale non è riuscito in tre anni a farsi rappresentare perchè nella sua commedia, al terzo atto, non c'è più parte per la prima attrice. Ora con una Compagnia di Stato in cui la distribuzione delle parti dipendesse soltanto dal criterio e dalla volontà del direttore artistico, fatti simili non potrebbero avvenire. Abbiamo perciò bisogno di una grande Compagnia, costituita per soli fini artistici, alla quale, con la realizzazione delle migliori opere di repertorio, venissero aggiunte le più significative novità degli scrittori italiani, quelle cioè immuni da ogni calcolo e da ogni preoccupazione che non fossero di natura esclusivamente artistica. Noi continuiamo a sostenere che una Compagnia siffatta sarebbe per lo Stato un onere molto lieve, e darebbe modo agli scrittori italiani, ai migliori, di poter lavorare con la sicurezza di non aver sciupato inutilmente il proprio tempo e di ritrarre dal proprio lavoro la giusta ricompensa.

S. S.

Nei teatri torinesi

ALL'ALFIERI la Compagnia di Dina Galli replica oggi, alle 15.15 la divertente e applaudita commedia « Un sorriso sul mondo », di Piero Manzoni, che ha dato prima con la interpretazione di Dina Galli e dei suoi bravi compagni, è stata calorosamente applaudita. Lo spettacolo di stasera terminerà alle 23.30 per lasciare liberi altri due spettacoli, alle 15.15: « Non tradirei mio marito » e, alle 21.15: « Un sorriso sul mondo ».

AL CARIGNANO si replica oggi, alle 15.15, la spassosa commedia di Garinei e « Più Bernardo di così... ». Questa sera, alle 21 precise: ripresa di un'altra, amena commedia: « L'indimenticabile agosto del 1925 » di Umberto Morucchio. Lo spettacolo serale avrà termine alle 23.30. Domani la Compagnia Govi riprenderà alle 15.15 e alle 21.15: « Gustavino e i Parenti » di Emanuele Canesi.

AL VITTORIO EMANUELE inizia oggi, alle 15.15, l'annunciato breve corso di rappresentazioni la Compagnia della rivista viennese, con il popolare comico Franz Johann, la quale rappresenta al nostro pubblico « Tutto al cuore », due tempi e ventisette quadri che furono già recentemente ammirati in altro teatro torinese. Dirige il maestro Hans Kollmann. Stasera, alle 21.15: il secondo spettacolo e domani altri due.

AL CHIABRERA esordirà lunedì sera la Compagnia di riviste di Armando Fineschi e Maria Donati, che si presenterà con una novità di Falconi e Bianchelli: « Fantasie dall'oro al... », composta di trentasei quadri. Di questa Compagnia fanno parte, oltre ai Fineschi e alla Donati, Gino Cavalieri, Renato Martani, Stelli e Ville e il ballerino Dario con Karin Heran.

Applaudita novità a Bologna

Bologna, 30 dicembre.

Questa sera al Teatro del Corso la Compagnia Gandusio ha rappresentato una commedia in quattro atti di Giuseppe Achille, nuova per l'Italia: « ... e deve essere un maschio. Il lavoro, ricco di situazioni comiche, è stato calorosamente applaudito alla fine di ogni atto, e l'autore è stato evocato alla ribalta.

Nel Salone de *La Stampa*

Ascension Gimenez

Gran folla ancora, e attenta, e compiaciuta, ieri, nel Salone de *La Stampa*, per il concerto della cantatrice spagnola signora *Ascension Gimenez*, la quale fece ascoltare una scelta di canti del suo Paese.

La ricca musicalità spagnola, che nei suoi più eletti artisti eleva il folclore ad alta dignità di fattura e di espressione, fu messa in evidenza dall'*Andaluza* e da *El majo discreto* di Granados, dal *Granada* di Albeniz, dalle squisite pagine del De Falla intitolate *Nana, Seguidilla murciana* e *Jota*, dal brioso *Madrigale* di Turina. Lo stesso folclore, tanto impregnato di sentimento popolaresco e nazionale, apparve poi in canzoni più elementari ma gustose e piacevoli del Longas, del Torroba, del Tabujo, dei Barrera y Calleja, modellatori di ritmi marcati e di suggestive cantilene.

La signora Gimenez, dalla voce assai armoniosa e gradevole di soprano, ha dato prova di ben delicate qualità musicali, da ogni canto traendo, con efficacissima sobrietà, l'intima commozione, ed affascinando l'uditorio, che l'aveva accolta con subita, cordiale simpatia e che le ha espresso l'entusiastico consenso con infiniti, calorosissimi applausi e con richieste di bis.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della Santissima Annunziata di Firenze — 12.20: Musiche operistiche.

1° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13.15: « Il Vostro nome »; scena muta — 13.35: Dischi di musica varia — 13.50: Scene dal film: « Sei bambole e il Perseo » — 14: Dischi di musica operettistica.

1° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13.15: Dischi di musica sinfonica — 13.40: Composizioni di strumenti a fiato — 14.10: Coro di voci bianche — 14.30: Dischi di canzoni.

1° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 15.30: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio — 17: Varietà. Orchestrina Moreno.

1° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretta dal M° Pietro Mascagni.

II° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17: « Bovera finire con » di Giuseppe Cavalieri; Orchestrina Storaci — 18.10: Dischi di musica varia.

1° PROGRAMMA SERALE - Ore 20.15: Campane nei cieli d'Italia — 21: Concerto sinfonico — 22.10: « Al gatto bianco »: Orchestra ritmica e orchestra d'archi — 22.50: Dischi di musica varia — 23.15-24: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 20.15: Campane nei cieli d'Italia — 20.35: Varietà. Nel Regno Orchestrina — 21: Musiche brillanti — 22.10: « Al gatto bianco » — 22.50: Dischi di musica varia — 23.15-0.30: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 20.40: Dal Teatro Regio di Parma: « La forza del destino » di Giuseppe Verdi.

CINEMA

Sullo schermo: *Frenesia*, di M. Bonnard.

Fra le recenti nostre commediole cinematografiche, *Frenesia* è davvero una piacevole riuscita. Viva e garbata, mossa e divertente, persino con una piccola vena satirica, con tipi e macchiette ben delineati, con un dialogo talvolta saporito, con qualche trovatina dosata al momento opportuno: dà vita a uno spettacolo davvero piacevole; e i meriti ne vanno tanto a Falconi e Biancoli che l'hanno ideato, quanto al Bonnard che l'ha diretto con utile disinvoltura, quanto a un folto gruppo d'interpreti, ciascuno dei quali si rivela quasi sempre impeccabile: da Dina Galli al Gandusio, da Titina De Filippo a Betty Stockfeld, dallo Stival alla Biondi, da Vivi Gioi a Ky Duyen. La « frenesia » è quella che nella sua vecchia casa, dove trepidi l'attendono i genitori, reca Giacomo dopo due anni di assenza trascorsi soprattutto in grandi alberghi di « stazioni » eleganti. Si è sposato: ha un piccolo codazzo di amici, d'amiche; ed è diventato irriconoscibile. Al buon figliolo d'un tempo si è sostituito un fatuo, quasi un imbecille; e lo è diventato a furia di far suoi modi di dire e di vivere tipici d'un certo ceto di donati parassiti. Indignazione dei due vecchi, specialmente del padre, il quale non vuole, non può rassegnarsi ed avere, d'ora innanzi, un figlio cretino... a quel modo; vorrebbe guarirlo, di tanta provvisoria idiozia; ma come fare? Elvione, i due vecchi, vale a dire il duo Galli-Gandusio, diventeranno più « moderni », più « alla moda », più sentenziali, più scemi dei giovani. E questa la trovata centrale del film; e se anche non è sempre articolata in trapassi agilmente maliziosi, che potevano anche diventare caustici addirittura; se anche Virania è borghese, quasi casalinga; dà al film un sapore, e crea soprattutto alcune situazioni d'una sana comicità quasi irresistibile. Naturalmente, alla fine, di quello spettacolo che ormai gli dànno i vecchi, il rampollo avrà ira, sdegno, forse disgusto; e sarà il miglior pungolo per far tornare lui e la moglietta sulla vecchia buona strada.

m. g.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Venezia nuovo banco di prova della rinascente Juventus

La squadra veneziana è stata un po' la meteora che ha attraversato, abbacinando tutti, in un primo tempo, il cielo del torneo calcistico di quest'anno. L'undici di Girani aveva forse dato troppo all'inizio per poter resistere allo sforzo. Malgrado le delusioni a catena sofferte dopo i primi smaglianti trionfi, la squadra rimane una delle più interessanti del girone e potrà ancora dire sue autorevoli parole.

Tocca oggi alla Juventus saggiare quanti attualmente sono le forze dell'undici lagunare. Possono apparire ancora più che notevoli ed è questo appunto che i bianco-neri debbono temere. Non è una partita da affrontare a cuor leggero e con relativa sicurezza: si tratta di competere con un'unità quadrata e in possesso di una sua spiccata fisionomia tecnica.

La Juventus sa tutto questo e i suoi elementi scenderanno in campo decisi a spuntarla, ma anche convinti che l'impresa sarà tutt'altro che facile. A dimostrazione dell'alto conto nel quale vengono tenuti gli odierni avversari degli « zebrotti », costoro affrontano la lotta assumendo il miglior schieramento che è loro possibile. Tale formazione sarà identica a quella nella quale è stato conseguito il franco successo sui baresi.

In questo periodo la squadra bianco nera sembra girare a pieno regime e il confronto con una avversaria dell'autorità del Venezia giunge a buon punto per costituire un nuovo e molto più serio collaudo per le più tonificate forze dell'undici di Caligaris.

La partita sarà preceduta dall'interessante confronto tra le riserve juventine e quelle della Fiorentina, che ottimi successi già hanno saputo conseguire. Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita sino a mezzogiorno anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

La formazione torinese sarà precisamente la seguente: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Bo, Borel II, Gabetto, Capocasale, Bellini.

Le odierne partite del Campionato di Serie A

A Torino: Juventus (12)-Venezia (13).
A Bologna: Bologna (17)-Napoli (8).
A Novara: Novara (11)-Liguria (13).
A Roma: Lazio (13)-Ambrosiana (15).
A Milano: Milano (13)-Roma (12).
A Genova: Genova (13)-Triestina (14).
A Bari: Bari (11)-Torino (12).

A Firenze: Fiorentina (9)-Modena (6) (domani 1° gennaio)

A Rosina la prima prova del Trofeo Di Miceli

(DAL NOSTRO INVIATO)

Balme d'Ulzio, 30 dicembre.

Il lungo e dinoccolato Rosina, giunto ieri da Bassano del Grappa con i capelli corti da allievo ufficiale, è arrivato proprio in tempo per vincersi la gara di fondo, la prima delle tre prove del Di Miceli e, quello che più conta, per assicurarsi un vantaggio di minuti tale che gli permetterà di rinsaldare solidamente la sua posizione di favorito anche nella prossima gara di discesa. Su un percorso di 260 metri di dislivello, lo studente torinese ha preso infatti tre minuti a Chiabotto e quasi sei minuti alla rivelazione della giornata, il diciannovenne Capriolo.

Ma nell'odierna prova di fondo molti sono stati i giovani che, rispondendo agli scopi tecnici da cui è animato il trofeo, si sono messi in buona luce. Infatti troviamo cinque meli piazzati molto onorevolmente. Tra i favoriti c'è da notare la sfortuna di Darbesio, costretto al ritiro dalla rottura di un bastoncino, e la sorpresa alla rovescia fornita da Timo, appurso legato a causa dello scarso allenamento. La gara di fondo è terminata in mattinata presto e così parecchi concorrenti hanno potuto provare il percorso della prova di discesa che si svolgerà domani.

La « Ventinove », dal Triplex al Rivio Kind - Ciao Pais, non ha smentito la sua fama di pista sempre fornita di neve polverosa ed è apparsa in ottime condizioni. Sugli 800 metri di questo dislivello domani si troveranno in lizza tutti i migliori del Guf Torino che fanno della discesa; e sarà questa una riprova della Coppa Parioli, svoltosi oggi nel pomeriggio al Sestriere.

Prima dell'odierna gara di fondo la semplice ma toccante cerimonia dell'appello fascista ha fatto per un momento rivivere fra noi il caduto alla cui memoria è intitolato il trofeo.

Ecco la classifica: 1. Rosina (Commercio), 34'20"1/5; 2. Chiabotto (Scienze), 37'8"3/5; 3. Caprioli (medio, S. Giuseppe), 40'52"4/5; 4. Timò; 5. Donvito 43'27"1/5; 6. Gasca F.; 7. Madlena; 8. Schmidt; 9. Gasca G.; ritirato Darbesio.

P. B.

L'«azzurro» Lacedelli primo in Val Gardena

Bolzano, 30 dicembre.

Con la gara di discesa per l'assegnazione della coppa Ente del Turismo ha avuto inizio stamattina l'attività agonistica sulle nevi della Val Gardena. Pista ottima, temperatura gelida, qualche cosa come 20° sotto zero. Ecco la classifica:

1. R. Lacedelli, Cortina, in 4'39" e 3/10; 2. F. Freund, Sci Bolzano, in 5'6"2/10; 3. S. Alverà, Cortina; 4. G. Ghedina, id.; S. A. Rasi.

Armand del C.S. Sestriere vince nella « Coppa Parioli »

Sestriere, 30 dicembre.

L'effettuazione della gara di discesa libera per la « Coppa Parioli », annunciata per le ore 11 di stamani, ha necessariamente dovuto subire un rinvio di quattro ore a motivo della temperatura rigidissima. Nel pomeriggio si sono presentati alla partenza tutti gli iscritti ad eccezione del cadorino Da Col, di Gineva dei [illegible] e Umberta Nasi, e hanno preso il via successivamente, nell'ordine, gli « azzurri », i nazionali e i III categoria.

A circa metà percorso Marcellin, trionfatore dell'ultima Tre Funivie, e quindi favorito, ha rotto entrambi gli sci e ha dovuto ritirarsi, allo stesso modo del bolognese Orlando e dell'Universitario Daniele, di Torino. Armand e Alverà, liberatisi dei più pericolosi competitori, hanno potuto proseguire senza soverchie preoccupazioni aggiudicandosi il primo e il secondo posto con un distacco di oltre 11" su Griot, terzo. La prova avrebbe potuto presentare aspetti più interessanti solo che non si fossero verificati il ritiro di Bruno Da Col e lo spiacevole incidente di Marcellin. Ecco la classifica: 1. Armand G. (C. S. Sestriere), 2'24" 2/5; 2. Alverà C. (Scuola Milit. di Alpinismo Aosta), 2'45" 2/5; 3. Griot M. (C. S. Sestriere), 3'10"; 4. Gorlier G. (id.), 3'11" 4/5; 5. Martin (id.); 6. Nasi; 7. Bambuy (Guf Torino); 8. Vindisch (Aquile Azzurre); 9. Pucci (S. S. Parioli); 10. Cerlana C. (Guf Torino); 11. Paltrinieri (S. S. Parioli); 12. Della Ferrera (Guf Torino); 13. Carli (id.); 14. Nives Dei Rossi (S. S. Parioli); 15. Cerlana G. (C. S. Sestriere).

Il torneo tennistico di Barcellona

Romanoni - Mayer vincono la finale del misto

Barcellona, 30 dicembre.

La coppia italo-spagnola Romanoni-Mayer ha oggi vinto la finale del doppio misto, riportando una bella vittoria contro Solrrabot-Kammann, conseguita in tre partite col punteggio 6-3, 5-7, 6-2. Tale vittoria avrebbe potuto essere più rapida se Romanoni non avesse dovuto giocare solo per metà dell'incontro, causa uno strappo muscolare riportato dalla compagna.

L'inaugurazione del nuovo campo del Circolo Pattinatori Torino

Stamane alle ore 11, con l'intervento delle Autorità, verrà ufficialmente inaugurato il nuovo campo di pattinaggio che il Circolo Pattinatori Torino ha sistemato in corso Orbassano 140. In occasione dell'apertura, alla quale possono intervenire i soci e gli appassionati, vi saranno svariati esibizioni dei campioni d'Italia coniugi Cattaneo, gareggeranno atleti della stessa società, e delle sezioni milanesi Comisi, due fra le nostre più giovani e promettenti pattinatrici.

NOTIZIARIO

I granata sono giunti ieri a Bari, ed alloggeranno con Baldi nella medesima e Marchini interno destro. Lo stesso lavoro è tutto compreso di nuove, ciò che renderà l'incontro difficile più del prevedibile.

L'incontro di serie A fra la Fiorentina e il Modena è stato rimandato a lunedì 1° gennaio.

L'ex-giocatore granata Renato Subbi è stato arrestato a seguito dei noti incidenti di Marcellin. Ecco la classifica: 1. Armand G. (C. S. Sestriere), 2'24" 2/5; 2. Alverà C. (Scuola Milit. di Alpinismo Aosta), 2'45" 2/5; 3. Griot M. (C. S. Sestriere), 3'10"; 4. Gorlier G. (id.), 3'11" 4/5; 5. Martin (id.); 6. Nasi; 7. Bambuy (Guf Torino); 8. Vindisch (Aquile Azzurre); 9. Pucci (S. S. Parioli); 10. Cerlana C. (Guf Torino); 11. Paltrinieri (S. S. Parioli); 12. Della Ferrera (Guf Torino); 13. Carli (id.); 14. Nives Dei Rossi (S. S. Parioli); 15. Cerlana G. (C. S. Sestriere).

Per iniziativa del Sen. Federico Tesio è stata costituita in Milano la Società per il miglioramento del cavallo purosangue in Italia, ai fini di autarchia e di sportivismo. Presidente è stato nominato il marchese Maria Luisa della Bordatta; cons. del. il Sen. Federico Tesio.

L'Alessandria giocherà contro il Siena nella seguente formazione: Bogoni; Bizzardo, Peressutti; Gaddini, Parodi, Valigiorgi; Bossi, Tibaldi, Cepolli, Portogal, Cresta.

Con la ratifica del C.O.N.I., è stato compilato l'elenco federale per l'A. G. I. della F. M. I. Il lucchese Cesare Cignoli, residente a Addis Abeba, con l'incarico di promuovere, coordinare e controllare l'attività delle associazioni motociclistiche esistenti nell'Impero.

Il Criterium internazionale Italia-Svizzera, maschile e femminile di corsa a passaggio artistico, su proposta della Federazione svizzera è stato rimandato alla prima decade del mese di febbraio prossimo.

Norme per i passaporti belgi

Roma, 30 dicembre.

L'Ambasciata del Belgio comunica che tutti i passaporti rilasciati dagli agenti diplomatici belgi prima del 21 ottobre 1939 sono annullati. Tuttavia detti passaporti, se non ancora scaduti, potranno essere resi validi mediante l'applicazione di un visto gratuito da parte dell'Ambasciata del Belgio a Roma e dei Consolati del Belgio in Italia.

L'orefice valenzano ucciso dal suo collega di Piacenza con l'aiuto di un complice

Milano, 30 dicembre.

Le indagini della nostra polizia e dei carabinieri hanno fatto luce completa sulla tenebrosa vicenda del gioielliere di Valenza, Edmondo Aviotti. L'autore materiale del truce misfatto — infatti l'Aviotti è stato assassinato — ed il suo complice, il gioielliere Luigi Bricoli di Piacenza, sono nelle mani della giustizia.

Come è noto, il Bricoli, proprietario di un negozio a Piacenza, prima delle feste natalizie inviava all'Aviotti due telegrammi, invitandolo a Piacenza con una partita di pietre preziose sciolte, perchè si doveva concludere un lucroso affare a Milano. L'Aviotti, di nulla sospettando giacchè il Bricoli era un abituale cliente, nel pomeriggio del 24 dicembre si recava a Piacenza portando con sè gioielli per mezzo milione di lire, e col Bricoli prendeva posto in una automobile da noleggio che, guidata dall'orefice piacentino, si dirigeva verso Milano. Sulla macchina aveva preso posto una terza persona, il meccanico Vincenzo Sanaricca, di 21 anni, abitante a Milano in Bastioni Garibaldi, 9.

Il Bricoli aveva dichiarato che la macchina nei pressi di Santo Stefano era stata assalita da due sconosciuti, e difatti la vettura veniva rintracciata presso San Fiorano macchiata di sangue all'interno e con fori prodotti da rivoltellate. Ma poi lo stesso Bricoli ha finito, la scorsa notte, per fare completa confessione.

Ha narrato di avere organizzato il colpo per depredare l'Aviotti dei gioielli, colla complicità del Sanaricca. A sette chilometri da Piacenza, il Sanaricca con un pesante involto colmo di grossi ciottoli colpiva al capo l'Aviotti per stordirlo: ma poichè opponeva resistenza, veniva freddato dallo stesso Sanaricca a colpi di rivoltella. La macchina con il cadavere a bordo proseguiva velocemente verso Melegnano e la salma del gioielliere veniva gettata in una profonda roggia.

I due tornarono a Piacenza, dove il Bricoli consumò in famiglia la cena, mentre il Sanaricca attendeva sulla via, nell'interno dell'automobile. Quindi si diressero verso Codogno, dove, in località deserta l'orefice di Piacenza cedette i propri abiti al Sanaricca, che aveva i suoi imbrattati di sangue; poi l'automobile era portata dal Bricoli a San Fiorano, sulla riva del Po, mentre il complice faceva ritorno a Milano col treno. Il Bricoli, abbandonata la macchina, seminudo si presentava ai carabinieri di Codogno, affermando, come è noto, di essere stato aggredito da due sconosciuti.

Il Sanaricca è stato arrestato nel suo alloggio. I carabinieri nel pomeriggio d'oggi hanno recuperato la salma dell'Aviotti, gettata in una profonda roggia presso Melegnano, al bivio Muiraghi. Il corpo del povero Aviotti era [illegible] chè denudato e aveva i piedi e le mani legati con robuste funi, alle quali erano stati appesi dei pesi di piombo per impedire che il cadavere potesse risalire alla superficie. Tutto ciò prova i meticolosi preparativi dei due [illegible] per condurre a termine la loro impresa. La salma è stata trasportata nella camera mortuaria del Cimitero.

Parte dei gioielli è stata recuperata. Verso mezzogiorno si presentava alla Questura un frate cappuccino di Piacenza accompagnato da un fratello di un convento milanese, e riceveva da un funzionario, gli ha consegnato un involto in cui erano pietre preziose e gioielli per sessantamila lire. Il frate disse di averli avuti da persona che lo aveva vincolato ad un assoluto segreto, pregandolo nel contempo di consegnarlo alla polizia. Le pietre portate dal frate erano di quelle rubate all'Aviotti.

I quadri falsi

Le tele esaminate dai magistrati e dalle parti

Milano, 30 dicembre.

Stamane i magistrati del Tribunale, che devono giudicare gli undici imputati per la truffa dei quadri falsi, si sono recati a Palazzo Brera, in una sala del quale sono esposti i quadri che hanno avuto tanta parte nella vicenda truffaldina. I giudici, accompagnati dagli avvocati delle parti, hanno esaminato attentamente i cinquantadue quadri sequestrati. Il cinquantatreesimo dipinto, il Morelli, del quale è stata sostenuta la autenticità, non figura nell'esposizione, essendo stato già consegnato al legittimo proprietario che l'ha rivendicato.

Fra le parti si è accesa una vivace discussione sull'autenticità o meno di alcuni quadri e quindi la udienza è stata tolta e rinviata a martedì prossimo per la lettura delle perizie.

Capostazione sfracellato da un treno in [illegible]

Milano, 30 dicembre.

Il capo stazione dello scalo di Greco, rag. Amedeo Della Gatta, di 54 anni, licenziato alle 1.40 un treno merci in partenza per Chiasso, si è avviato attraverso i binari per raggiungere il vicino posto di movimento. Disgraziatamente, sullo scambio, messo il piede su uno strato ghiacciato che copriva le rotaie, il Della Gatta è scivolato cadendo malamente. Nello stesso momento sopraggiungeva una parte di un altro treno merci in manovra, che retrocedeva. Il deviatore, che si trovava sul lato opposto dei carri, non ha potuto scorgere il superiore caduto sullo scambio, e così il capostazione è stato travolto ed orribilmente sfracellato.

Munita dei Conforti religiosi ha lasciato la vita terrena santamente vissuta

Eugenia Gay Testera

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: i figli **Lucia Teresa, Lorenzo**, dott. **Camillo, Paolina**, le nuore, i generi, il fratello dott. **Edoardo Testera**, i nipoti, cugini e parenti tutti nonchè in affezionate **Osterina Taverna** e **Lucia Corgiat.**

I funerali avranno luogo lunedì 1° gennaio alle ore 9.15 partendo da via Digione, 26; indi la cara Salma sarà trasportata a Montecastello (Alessandria) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Torino, 30 dicembre 1939-XVIII

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane è serenamente spirato, munito dei Conforti Religiosi, il

Comm. Avv. Giuseppe Cravera

Ne danno angosciati il doloroso annunzio:

la moglie **Piera Tarditi**;
i figli: **Marisa** col marito Col. Conte **Costantino Bigo di Costabissara** e figlio **Pier-Giuseppe** Capitano Pilota R. A.;
Avv. **Andrea** con la moglie **Mercedes Grasso**;
Mariangela col marito Avv. **Valerio Cossa** e figli **Giulia, Gian-Andrea** e **Pier-Giuseppe**;
le sorelle: **Maria** ved. **Sala** e figlie **Luisa** e **Rita**;
Emma e **Cesarina**, il nipote Dott. **Cesare Rustia**; i parenti tutti;
le fidate **Pierina Reggero** e **Vittoria Massarello**.

I funerali avranno luogo il giorno 1° gennaio 1940, ore 9,15, partendo da via S. Dalmazzo, n. 24, indi in Salma proseguirà per La Morra per essere tumulato nella tomba di famiglia.

Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Presidenza e il Consiglio d'Amministrazione della Società **Ferrovia Mantova Modena** annuncia con dolore la perdita del

Comm.re Avv.to
Giuseppe Cravera
Segretario del Consiglio.

(U. [illegible] T.

L'Avv. **Domenico Serutti** annunzia con profondo dolore il decesso dell'

Avv. Comm. Giuseppe Cravera

che per molti anni, in comunione di studio, ebbe per guida e maestro. (24307

Oggi alle ore 19, munito dei Conforti Religiosi, santamente rendeva l'anima a Dio il

Canonico
Dottor Luigi Giordano

Ne danno l'annunzio la sorella **Caterina**, i nipoti e le nipoti con le rispettive famiglie, il Capitolo della cattedrale di Alba. Si invocano preghiere. (000

I funerali avranno luogo martedì 2 gennaio alle ore 10.

Alba, 30 dicembre 1939-XVIII.

Serenamente è spirato coi Conforti Religiosi

Antonioli Giuseppe

Macchinista FF. SS. a riposo

Ne danno l'annuncio i figli, le figlie, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 1° gennaio, alle ore 9.15, partendo da via Nizza 14. (S.

Torino, 30 dicembre 1939-XVIII

Cristianamente è mancato

Marazio Marzio

Impiegato Statale

Addolorati annunziano: la moglie **Izzo Antonietta** ed i figli **Teresio** e **Federico**. I funerali lunedì 1° gennaio 1940, ore 9,15, all'Ospedale Militare.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Le Famiglie **Cova** e **Ghibaria**, commosse per il tributo di affetto dato al loro caro Scomparso

Rag. Enrico Cova

ringraziano tutti coloro che colla presenza, collo scritto e con fiori gli hanno reso l'estremo saluto ed in modo particolare il Comm. Carlo Magnoni e Comm. Amedeo Tedeschi che tanto affetto gli dimostrarono. Il Federale Gr. Uff. Piero Gazzotti, il Gr. Uff. Luigi Bossi, l'Istituto del Nastro Azzurro, l'Assoc. Bersaglieri in Congedo, il Comando del 4° Regg. Bersaglieri, il Gruppo Rionale A. Mussolini, i Rev. Padri Gesuiti, le Suore del Collegio S. Giuseppe, il Patronato Scolastico C. Alba, la Presidenza del Circolo degli Artisti, i dirigenti, impiegati e maestranze delle S. A. Magnoni & Tedeschi e S.A.M.I.T. e S. A. Mode Richard.

La Messa in suffragio dello Scomparso avrà luogo nella Parrocchia di S. Carlo giovedì 4 gennaio alle ore 9 e si ringrazia quanti vorranno unirsi alla preghiera dei congiunti.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Nella Chiesa della Crocetta, mercoledì 3 gennaio, Trigesimo della morte, dalle 6 in poi, verranno celebrate Messe continuative in suffragio dell'anima buona e generosa di (6701

Gian Giacomo Ponti

troppo presto strappato all'amore della sua figliola e dei suoi cari. La benedizione al tumulo verrà impartita alle ore 11.

La Famiglia ringrazia quanti parteciperanno alle funzioni e si uniranno alle sue preghiere.

MEMENTO

Martedì 2 Gennaio 1940, alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe Via S. Teresa, verranno celebrate Sante Messe in suffragio dell'anima buona e cara del compianto **Gav. Uff. EMANUELE CAPRIOLO.** (24858

Tipografia Giornale LA STAMPA

UNA NOVITA' assoluta è riservata da Gancia ai 10 più fortunati acquirenti

CRONACA CITTADINA

Gente di Mussolini

Visita alla casermetta della Centuria Maramotti

L'ho trovato sul tram, il vecchio camerata di squadra d'azione. Sul tram, ma non come passeggero, come conduttore della vettura. Da anni non lo vedevo e ho notato sul suo petto, oltre ai ricordi della grande guerra, una croce al valore e i distintivi della campagna d'Africa. All'occhiello il distintivo da capo squadra della Milizia.

— Sono della «Maramotti» — mi ha detto.

E ha pronunciato queste parole con un senso di orgoglio, come a testimoniare una superiorità che esorbita dal comune, militaresco spirito di corpo.

— Conosco il tuo comandante.

— Allora, hai visto la nostra caserma? No? Pochi l'hanno visitata. Il generale Brandimarte (egli diceva, veramente, «Piero», perchè così lo chiamano tutti i buoni, vecchi squadristi) è stato a visitare la nostra Caserma appena assunto il comando della zona. Vuoi vederla anche tu? Io smonto adesso dal servizio. Lascio la vettura al deposito e poi ti porto lo in caserma.

Ho accettato. Era tanto l'orgoglio che luceva nei suoi occhi, così lieta la sorpresa di aver ritrovato l'antico camerata, così significativi i nuovi nastrini sul suo petto, che ho accettato.

— Vedrai, mi ha detto uscendo dalla rimessa dei tram in via Monginevro, vedrai che cosa abbiamo fatto tutti insieme, cominciando dal nostro centurione Racca. Questa non è più soltanto la nostra caserma, ma un po' la nostra casa. Nella centuria siamo tutti tramvieri e dipendenti municipali e nelle ore di riposo ci siamo sistemati i locali della «Maramotti». Chi ha fatto l'imbianchino, chi il falegname, chi il fabbro, chi il mobiliere, chi il verniciatore... Sono anni che lavoriamo...

Mi è venuto incontro, appena entrato, il vecchio camerata Racca. L'accoglienza è stata più che cordiale. Il frutto di questa fatica di molti anni della centuria «Maramotti», composta di 338 uomini attualmente in forza (altrettanti sono indisponibili perchè chiamati alle armi per buona parte nella Milizia), mi è subito balzato all'occhio nell'ordinatissimo ufficio — dotato di uno schedario modello — nella sala convegno, nell'armeria e nel deposito. Bisogna vedere come questi militi — sacrificando tempo e talvolta anche risparmi — si sono attrezzata la centuria, acquistandosi gli elmetti, gli zaini da montagna e tutto l'equipaggiamento che non rientra strettamente nel vestiario. Bisogna vedere come sono tenute le armi e l'equipaggiamento. L'attrezzatura da campo della «Maramotti» è un gioiello di previdenza: va dalle docce e lavatoi da campo alle tende, dalle cucine alle grandi casse per il falegname, il carpentiere, il muratore, il meccanico, l'armaiolo, il sarto, il calzolaio, l'elettricista. Questa centuria è in grado di allestire un campeggio in un giorno, poichè possiede tutto il materiale necessario, non solo, ma ha acquisito ormai, attraverso una lunga pratica, una esperienza impareggiabile in materia.

Il centurione Racca ci racconta un gustoso episodio capitato qualche anno fa, quando la centuria partì per Cuneo a fare i campi e le esercitazioni tattiche. Quel Comune aveva assegnato ai militi un terreno destinato per sistemarvi il campo sportivo. Purtroppo l'appezzamento era in notevole pendenza. Racca radunò ufficiali e militi:

— Come faremo, qui, a fare la festa al campo? Su, ragazzi, un po' di volontà!

Ufficiali e militi, dieci minuti dopo erano a torso nudo, trasformati in geometri e terrazzieri. Tre giorni dopo non solo la «Maramotti» aveva il terreno pronto per la festa conclusiva del periodo estivo di addestramento, ma Cuneo aveva finalmente, dopo anni di attesa, un proprio campo sportivo.

Ma gli episodi di questa genere guidiano. Sono feriti sulla bocca del comandante e dei graduati che ci accompagnano. E' questa la gente di Mussolini. Quanta differenza dagli uomini dei passati tempi! Questa è gente umile, che vive e lavora nascosta, gente che abbiamo dovuto *scoprire* per constatarne i meriti.

Fra i presenti, nella piccola e luminosa sala convegno, era anche un vapoquadro mobilitato, reduce per una breve licenza dalla Valle di Susa. Non stava che per poche ore a Torino. Ma era presente alla sua caserma, come nella sua casa, come nel luogo ove sono i suoi affetti, parte della sua vita.

a. n.

Il prof. Viziano Ispettore dei Medici sportivi

Il C.O.N.I. ha ratificata la nomina del fascista prof. dott. Angelo Viziano, ex-combattente, legionario fiumano diciannovista, ad ispettore della F. I. M. S. per la 1a Zona (Piemonte). Il professor Viziano, membro del Direttorio Nazionale della F. I. M. S., mantiene la direzione della Rivista da lui fondata «Medicina dello sport e dell'educazione fisica», che da oggi assume anche la funzione di organo ufficiale della Federazione Internazionale Medico-Sportiva.

Oggi gli uffici del Catasto rimangono aperti

Per le denuncie per il Catasto Edilizio Urbano, gli uffici municipali rimarranno aperti anche oggi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30.

L'orario dei negozi

per oggi, domani e l'Epifania

Oggi, 31 dicembre, e domani, 1° gennaio, i negozi di Torino seguiranno questo orario: *Alimentari*, oggi sono aperti fino alle ore 22; domani chiudono alle ore 13. *Frutta*, oggi aperti fino alle ore 23; domani fino alle 13. *Quartieri*, oggi fino alle 21,30. *Abbigliamento e tutte le altre categorie*, oggi aperti fino alle 21,30.

Il 6 gennaio, Epifania, i negozi seguiranno l'orario fissato per oggi.

La Messa dell'Artista

L'intervento del Cardinale

Alla Messa dell'Artista alle ore 11 di stamane alla chiesa della SS. Trinità, interverrà Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, che procederà alla benedizione e inaugurazione di un nuovo ambone.

Le tariffe tranviarie

Ciò che dice il presidente dell'Azienda municipalizzata

Le richieste a Roma - Tutte le agevolazioni col biglietto multiplo serale mantenute - Cinquanta nuove vetture filoviarie in costruzione alla Fiat

E' corso in questi giorni la voce di un prossimo aumento delle tariffe tranviarie, che sarebbe stata accompagnata dalla soppressione del biglietto multiplo serale. La cosa era troppo importante per non interessare a chiarirla, e abbiamo perciò ritenuto opportuno rivolgerci al presidente dell'Azienda, che ci ha cortesemente ricevuti nella sede di questa, in corso Regina Margherita, presente anche il direttore generale.

Innanzi tutto il presidente ci ha assicurato che non si è affatto pensato a sopprimere il biglietto serale, il quale di conseguenza rimarrà. Quanto alle tariffe la questione si presenta più complessa e non so se si può giudicare — egli ha soggiunto — senza una chiara conoscenza di tutti gli elementi di fatto che la riguardano. L'ultimo ritocco dei prezzi è avvenuto nel 1935, e poichè in quel periodo le condizioni lo consentivano, ci fu qualche riduzione: fra l'altro si eliminò il supplemento festivo, ultimo residuo della tariffazione di guerra del 1915. Da allora l'Azienda ha introdotto in media ogni anno costosi miglioramenti per ogni corsa semplice, risultato conseguito compensando i biglietti venduti, compresa la riduzione a biglietti degli abbonamenti, esclusivo di favore, e dividendo il totale per l'incasso.

— E' la media più bassa che esista in Italia — ha affermato il presidente, mentre il direttore ci guardava con tutti e due i occhi i registri e sottolineava al nostro cenno i documenti delle medie di altre grandi città che comprovano il fenomeno. — Giustamente — ha proseguito — l'Azienda si è imbarcata agli annunzi per il personale, a quelli di carattere generale, oltre alla forte sovvenzione dei prezzi dei materiali che esso consuma — dalle vetture, ai binari, ai fili — aumenti tutti che per il 1940 si possono calcolare nella misura del 40 per cento sui prezzi del 1935. E' vero che il crescere della popolazione ha portato un maggior traffico sulle linee, ma ciò non basta a saldare il bilancio e portando l'Azienda a trovarsi oggi nella necessità di adeguare le tariffe al costo del servizio. Le richieste di modifica delle tariffe — come ha pubblicato La Stampa *— sono state portate ai Ministeri delle Corporazioni e delle Comunicazioni, i quali posseggono i dati necessari per disporre sulla materia.*

«Spetta quindi a Roma a decidere — ha detto il presidente dell'Azienda. — Tuttavia, nel caso di approvazione della richiesta, gli aumenti non saranno eccessivi ed inoltre è stata tenuta particolare conto della necessità dei lavoratori. Richieste analoghe sono state presentate dalle Aziende di altre grandi città, ed a Roma gli aumenti sono andati in vigore anzi dalla metà dello scorso marzo/dic. Ciò dimostra che anche il tram subisce le conseguenze della situazione generale, e tutti sanno che questa non dipende dal nostro Paese. In ogni caso, anche con le tariffe leggermente ritoccate, continueremo a rimanere in vigore tutte le facilitazioni che rendono il servizio tramviario tariffe meno gravoso per la cittadinanza.

«Bisogna considerare — ha continuato il consorzio Ferrovieri — che, dato il deficit dell'Azienda, se non avvenisse il ritocco delle tariffe, la differenza, in base alla legge, dovrebbe essere pagata dal Comune, il quale si vedrebbe costretto a provvedere con nuove tassazioni, addossandone il peso anche a chi non usufruisce dei tram. Siamo conseguentemente in presenza di un circolo vizioso.

Il presidente dell'Azienda ci ha poi fornito alcune cifre per dimostrare che i dirigenti tramviari non si sono lasciati cogliere alla sprovvista di fronte allo sbalzo della popolazione. Infatti non dalla scorso maggio sono state ordinate alla Fiat cinquanta vetture-filobus, che sono attualmente in costruzione e dovrebbero entrare in servizio nel 1940. Anche l'aumento del materiale circolatorio sulle linee tramviarie urbane è stato del resto notevole. Nel 1935 erano in servizio 393 vetture di tipo diverso, fra cui un centinaio a doppio carrello, più 40 rimorchi, ciò che eleva il totale a 433; sulla soglia del 1940 il numero delle vetture è salito a 470, di cui 370 a doppio carrello, e 40 rimorchi, cioè a dire in totale 510. Vi è dunque stato un aumento di 77 vetture, che con quelle delle 50 filoviarie in costruzione, sarà tra breve di 127.

Non v'ha dubbio che questi elementi e queste cifre, esposteci dal Presidente dell'Azienda e presentati anche al Prefetto, hanno il loro valore e meritano di essere meditati.

f. o.

Il Duce per la «Fedeltà laboriosa»

Il Duce ha confermato alla XV Festa della «Fedeltà laboriosa» della Pietro Micca il Diploma di Medaglia d'Oro.

La chiusura delle iscrizioni è rinviata al 15 gennaio.

Porcù del Nunzio

La corona del Segretario del Partito - Il rito dell'appello alla presenza del Prefetto - L'intervento del Federale e delle autorità

E' stato solennemente ricordato ieri sera, nell'anniversario della sua morte gloriosa, Giovanni Porcù del Nunzio Ferdinando Cadolo per la Rivoluzione. La cerimonia si è svolta in piazza Castello dinanzi al piccolo monumento che è stato eretto in sua memoria. Un drappo tricolore copriva l'erma dinnanzi alla quale un tripode ardeva con viva fiamma. Reparti di Giovani montavano la guardia ed a fianco erano schierati i feriti fascisti con il gagliardetto dell'associazione. Tutti i Gruppi Rionali erano rappresentati: il Gruppo che si intitola all'Eroe è intervenuto in blocco compatto numerosissimo. Dinnanzi al ricordo marmoreo si notava la corona inviata dal Segretario del Partito. Vi erano pure corone della Federazione, delle Camicie Nere e della città di Torino.

Alla solenne cerimonia è intervenuto il Prefetto che è stato ricevuto dal Segretario Federale. Erano pure presenti il Podestà, il Presidente della Provincia, il generale Brandimarte, comandante la I Zona CC. NN., che negli anni della vigilia fu il primo comandante delle squadre torinesi, e molti gerarchi. Della famiglia erano presenti i fratelli e la sorella del prode Caduto fascista.

Il Segretario Federale ha compiuto il rito dell'appello fascista ed il «Presente» con cui la folla adunata ha risposto è risuonato alto per la vasta piazza. Poi le rappresentanze sono sfilate dinnanzi al monumento dell'Eroe.

Quattro corsi premilitari ispezionati dal Federale

Nel pomeriggio di ieri il Federale, continuando una sua consuetudine, ha ispezionato improvvisamente quattro corsi premilitari della provincia: le sezioni del Federale giungono assolutamente inattese; egli infatti desidera rendersi conto di persona dell'effettivo funzionamento dei corsi, della loro efficienza, del grado di preparazione dei giovani, dell'attività degli istruttori. Il 1° centro visitato è stato Cassino, ove il Gerarca si è soffermato ad osservare le evoluzioni dei giovani con i quali si è intrattenuto rivolgendo loro domande di cultura fascista sulla storia della Rivoluzione. Ai sei corsi premilitari armati il Comandante federale ha fatto smontare il moschetto accertandosi che i giovani sapessero esattamente la composizione delle varie parti dell'arma. Questo corso che aduna anche i giovani di paesi vicini, ha dato prova di ottima preparazione. Poco dopo il Federale incontrava sullo stradone provinciale i premilitari di Chivasso, che compivano una marcia di addestramento, e si accertava del loro «fiato» facendo compiere loro una corsa. A Brandizzo, ove poco dopo giungeva, il Comandante federale trovava i giovani adunati sul campo sportivo e quindi ancora a Settimo si soffermava ad esaminare le esercitazioni d'assieme dei premilitari. Ovunque il Gerarca rivolgeva parole di incitamento agli istruttori ed ai giovani.

REGGIMENTO ARTIGLIERI D'ITALIA

Veglia per il 31 dicembre con cena, ore 22, in Sede, via G. Verdi 11.

Farmacie aperte oggi

Arnaldino, via Barbaroux 24-bis — Berrone, piazza Lagrange 1 — Boccardo del dott. Raymond, piazza Carignano 2 — Boggio dei Dottori Boggio, via Bertola 14 — Bonfante, corso Vittorio Emanuele II, 66 — Borelli, via S. Donato 9 — Borgo Crimea, corso Trieste 4 — Borgo Po di Ricordi, via Romani 2 — Calvetello, piazza Peschiera — Campodonico 7.8, Via Po 31 — Frola via Cherasco 48 — Re Angeli, corso Brescia 36 — Regio, corso Francia 35 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 286 — Milone, via Feltre 102 — Negro, corso Orbassano 85 — Ospedale S. Giovanni, via Mario Ruda 36 — Petitina, corso Reg. Marchetti 134 — Parrucca Pozzo, corso Re Umberto 58 — Rittatore, via Nizza 121 — Ruffinelli, corso S. Maurizio 39 — Santa Anna, strada di Settimo 39 — San Bernardino, via S. Paolo 70 — Santa Barbara, via Cremia 26 — Santa Maria delle Rose, via Tunisi ang. Piazza Bafilla 7 — S. Rapparelli, piazza S. Giovanni — Scarpone, corso Giulio Cesare 90 bis.

I trafficanti di valuta

Tutti gli arrestati hanno confessato

Un cifrario segreto

Continuano attivissime da parte della Squadra Mobile e da parte dell'Ispettorato degli Scambi e Valute di Milano, che hanno inviato tre funzionari nella nostra città, le indagini sulla losca vicenda dell'incessante traffico clandestino di titoli e di valuta, in cui sono implicati Febres Dato Treves e l'avvocato Bonetta.

In seguito a certi documenti pervenuti nelle mani della polizia si constatò che vendita erano state effettuate da un commesso di Borsa presso una ditta di prossimi del Teatro Carignano, i funzionari di P. S. riuscirono con sorpresa che l'agente aveva venduto, oltre a quelli segnalati, molti e molti altri titoli e consegnato altre cedole, ha chi li aveva ricevuti per la loro liquidazione in Borsa. L'interrogatorio non ebbe difficoltà a chiarire che le ingenti commissioni, ammontanti a parecchi milioni di lire, pervenivano dal cambiista Mario Bonetta.

Quasi contemporaneamente la polizia si recava in via Roma 10, per una perquisizione. Mentre i funzionari entravano nell'ufficio, il dr. Marchi stava battendo a macchina le prime righe di un cifrario convenzionale adottato per la corrispondenza inerente ai titoli affari intrapresi. Subito egli negò ogni cosa, perchè l'esistenza del cifrario, ancora umido di inchiostro sul rullo della macchina da scrivere, non seppe tuttavia proseguire la commedia, quando venne posto a confronto con Giovanni Rasca, arrestato nel frattempo, si seppe così che entrambi avevano attraversato la frontiera, eseguendo personalmente la funzione di contrabbandiere, rientrando in Italia, dopo brevi soggiorni a Nizza e Marsiglia, con pacchi di titoli ben occultati e riscuotendo col denaro ricavato dalla vendita in Borsa. Il Rasca, in particolare, più volte al è recato all'automobilismo che lavora servizio tra Nizza e la Liguria. Nascondeva titoli o denaro nei cuscini della vettura.

Una vittima del freddo

Passante semi-assiderato

Il freddo polare di ieri ha fatto una vittima: il cinquantaduenne Carlo Traversa, abitante in via Fabbroni 2, è stato infatti trovato da alcuni passanti steso al suolo in via Cesare Nizza assiderato. La Croce Verde da trasportava all'Ospedale Maggiore dove il poveretto, dopo le cure del caso, veniva ricoverato in osservazione.

Colore del freddo

La giornata di ieri ha coinciso col «perielio», termine astronomico che designa il periodo di maggior vicinanza tra il Sole e la Terra. Conseguenza di questa vicinanza sono stati gli 8,3 sotto zero toccati ieri dalla colonnina mercuriale. Meglio dunque, molto meglio che il Sole si tenga lontano, se è come esile belle donne che da vicino perdono d'effetto... Eppure questa nostra è quasi una temperatura tropicale rispetto a quelle rappresentate da certi —20° di cui è giunta notizia da regioni non troppo lontane. Senza contare — e questo potrebbe essere una seconda consolazione — che il freddo è sì scomodo, ma conta i suoi pregi, le sue bellezze; pregi e bellezze che nessuna altra città italiana può come Torino mettere in rilievo. Rigido freddo a Torino vuol dire aria asciutta, cielo sereno, un più ravvivato fulgore del serto alpino, e, per tutto, in tutto, una nettezza che ben si sposa alle caratteristiche geometriche dell'urbanistica torinese e alla austigata austerità dei suoi monumenti. Ma dove il freddo è addirittura un benemerito è nel campo turistico invernale. Sestriere, Claviere, Fortunacchia e tutti gli altri centri di fama europea che annovera il Piemonte, fervono, in queste giornate, di animazione, di eleganza, di giocondità e saluberrima allegria.

La scomparsa di un quattordicenne

Il quattordicenne Giacomo Maggiora di Francesco, allontanatosi da casa il giorno 21 dicembre scorso, non s'ha fatto più ritorno. Egli aiuta il padre nella di lui salumeria in corso Francia 253, e il giorno della scomparsa era uscito in bicicletta per il quotidiano giro di commissioni. Si presume che avesse aver incassato dai clienti circa 800 lire. E' castano, vestito con giacca scura e pantaloni lunghi. Per quante ricerche ne siano state fatte dalla Questura, sollecitata dagli angosciati genitori, il ragazzo non è stato ancora trovato.

La morte dell'avv. Cravera per una caduta dal treno

E' morto ieri mattina nella sua abitazione di via S. Dalmazzo 24 il comm. avv. Giuseppe Cravera, di 76 anni. Il 17 corrente si era recato a Roma per discutere una causa in Cassazione. Scendendo dal treno all'arrivo, scivolò riportando la frattura della spalla sinistra. Trasportato dopo qualche giorno nella nostra città, a nulla servivano le cure premurose e la sua fortissima fibra cedeva. Il comm. avv. Cravera era notissimo nella nostra città.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

30 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

30 Dicembre 1939-XVIII

Bruna Caterina di Ramella, a. 62, da Pecetto, casalinga, v. S. Chiara 56 — **Marchisio Emanuela** in Secondo, a. 64, da Torino, impiegata, v. Mercanti 30 — **Corbella Marilena** di Silvano, a. 1, da Torino, p. F. Filiberto 8 — **Marengo Agnese** in Gauvigner, a. 43, da Milano, casalinga, v. Donati 74 — **Marchisio Crescenzo** di Luigi, a. 66, da Torino, commerciante, v. G. Bodio 81 — **Villa Teresa** v. Allasetti, a. 78, da Carmagnola, casalinga, v. S. Chiara 54 — **Cravera** comm. **Giuseppe** fu Pietro, a. 76, da Torino, avvocato, v. S. Dalmazzo 24 — **Pinina Pietro** fu Pietro, a. 39, da Settimo Tor., commerciante, str. Cuorgnè 148 — **Salice Dalina** v. Accorsanza, a. 66, da Sona, casalinga, v. Alfieri 16 — **Novelli Maria Carlina** di Giovanni, a. 1, da Torino, v. Sacchieri 5 — **Dionisalli Domenica** m. Verzolatti, a. 72, da S. Germano Verc., pensionata, v. Alfieri 5 — **Franzoni Domenica** ved. **Marcggia**, a. 90, da Chivasso, casalinga, v. Madama 8 — **Balocco Luigi** fu Benedetto, a. 54, da Torino, agricoltore amb. — **Chiadella Maria** di Francesco, a. 36, da Torino, mercatino — **Sellino Teresa** ved. **Salvai**, a. 76, da Piverone, casalinga — **Sonz Franchi Consetta** fu Leandro, a. 76, da Modica. Fi lia della Carità — **Simondi Santino** di Antonio, a. 37, da S. Damiano Macra — **Lebole Rosa** ved. **De Marzani**, a. 76, da Torino, casalinga — **Ferrero Anna Maria** ved. **Bazzano**, a. 75, da Torino, casalinga — **Cristino Giuseppina** ved. **Negretti**, a. 91, da Torino, casalinga — **Festa Anna Caterina** fu Silvestro, a. 83, da Ozzano Monferrato, pensionata — **Campolo Pietro** di Lorenzo, a. 56, da Torino — **Chianale Giovanni** fu Giovanni, a. 67, da Cere, agricoltore — **Fassio Claudina** ved. **Robino**, da Asti, casalinga — **Accetto Maria** m. **Bocassio**, a. 58, da San Germano Verc., casalinga — **Riva Maria Rosa**, da Giaveno, a. 39, da Venaria Reale, casalinga.

Seguendo la Cronaca

VI ASSALE IL DESIDERIO

di preparare una buona gelatina, ma vi trattiene il dubbio di non riuscirla? Usate con tutta fiducia

IDEAL
Gelatina di Manzo

ed oltre ad una ghiotta portata, avrete la soddisfazione di ottenerla in pochi minuti, perfetta e con minima spesa.

Preciate la marca! I - de - al
Nelle drogherie, saloni, alimentari

Auguri della S. A. PIPINO e FINO

Questa rinomata Società, porge alla clientela Chentela i migliori auguri e ricorda i suoi insuperabili prodotti di glutine per diabetici nonchè le specialità per i convalescenti e deboli di stomaco.

GRANDE ALBERGO « PATRIA »

Via Cernaia 42 - Telef. 45-047
Veglione-cenone di San Silvestro
Orch. Chenna. Doni. Prenotare.

Dove ceniamo stasera ?

Nei ricchi saloni dell'Albergo Firenze, piazza Castello 14, Gran Cenone L. 25. *Quintetto De Renzis.*

Scuola di taglio «SAPPA»

Corsi completi a domicilio L. 150; festivi L. 30 mensili; serali L. 60. Iscrivetevi: via Pietro Micca 3.

Ristorante Buffet Stazione P. N.

Cenone di S. Silvestro (L. 35)

Affrettate gli acquisti di argenteria

bronzi, regali: Del Colombo, Po 14.

ANCORA OGGI

che i negozi restano aperti tutto il giorno continua alla *Casa del Bianco, Garibaldi 17*, la vendita delle

TELERIE - BIANCHERIE
TAPPETI - TENDAGGI - COPERTE

al prezzo quasi dimezzati praticati in questi giorni in occasione dell'inventario.

Occasioni in Tappeti

MONTAGNE di SCAMPOLI

Marrame, tovaglioli, grembiuli, canicie, lenzuola, tele cotone, miste e puro lino, copriletti, trapunte.

CASA del BIANCO
TORINO - VIA GARIBALDI, 17

Sempre palloncini ai bambini!
Consegna dei pacchi a domicilio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 15,15: Riv. Gallo; ore 17,15: «Un sorriso sul mondo», di P. Mazzolotti; ore 21,15: «Non tradisco mio marito» di G. Feydeau.
CARIGNANO: ore 15,15: «Un locale ore 15,15: «Un locando di cuori» di O. Gardini; ore 21: «L'indimenticabile sogno del 1925» di U. Mercenaro.
V. EMANUELE: 15,15 e 21,15: Ca della Rivista Viennese «Tutto al cuore».
ROSSINI: 15,15 e 21,15: Riv. «Se fossi padrone» di Celso Maria Poncini.
MAFFEI: C.a Riv. Testa con Mazzarino Del Piatto; ore 17 e ore 21,30: «Cose che si dicono di Papà e Bel Ami.
GAUDIO: ore 16 Danze; 21,30 Varità.
NIRVANA CANE: 21: Veglionissimo.
AUGUSTEO: ore 16 Danze; 22 Veglione

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «Non tradisco mio marito» di G. Feydeau; ore 21,15: «Un sorriso sul mondo» di P. Mazzolotti.
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: «I fanatismo» e «I Passatempo» di E. Camel.
CHIARELLA: 15,15 e 21,15: Riv. Fiorelli-Donatti: «Padrone dell'800 al...»
V. EMANUELE: 15,15 e 21,15: Ca della Rivista Viennese «Tutto al cuore».
ROSSINI: 15,15 e 21,15: Riv. «Se fossi padrone» di Celso Maria Poncini.

GRANDE ALBERGO PALAZZO TORINO

Nei nuovi grandiosi Saloni delle Feste, già notte di S. Silvestro «*Sotto lo Zodiaco*»
Gran pranzo di gala, eleganza, ballo, attrazioni, doni. *Prenotare.*

Al CIRCOLO IMPERIALE

Piazza S. Carlo 1
sono aperte le prenotazioni per il tradizionale

CENONE DI SAN SILVESTRO

Ricchissimi doni agli intervenuti. Prenotate i tavoli: Tel. 46-819. Da stasera debutto *Orch. Pieratti.*

Danze ROSSI Danze

Via 3 Gennaio 6, ang. via Roma
NOTTE DI SAN SILVESTRO
L'elegante ritrovo. Ricchi doni. *Orch. Mulazzi.* Prenot. al 48-017.

Danze - DE LAUDE - Danze

Piazza S. Carlo 4
CENONE DI SAN SILVESTRO
Prenotatevi al 49-610.

BAVARIA DANZE, v. Barbaroux 4
BAVARIA Cenone di S. Silvestro
14 Grandi attrazioni. Ricchi doni a sorteggio. *Prenotare T. 49-036.*

GIARDINO DIANA

C. Alberto, 4) stasera Veglione di S. Silvestro. Nei vasti saloni troverete posto anche senza prenotarvi.

DANZE BAR, via Barge 10

Questa sera, ore 21: *Veglionissimo* Gioia - Felicità - Sorprese.

DANZE LUTRARIO

Stasera Veglione. Pren. T. 23-192

Spettacoli cinematografici

VITTORIA (Carmagnola tra i rossi) E. Gerretti, Conchita Bonfiglio, J. de Liguoro.
AMBROSIO: Sei condono e il Processo di Verona con Augusto Di Giovanni.
DORA: Le vie del cuore con Marcello Spadaro e Franca Tamantini.
AUGUSTUS: La cappella degli orsi.
CHIARELLA: Prigioniera della savana, sulla strada della disperazione.
BALDO: Kean - Genio e sregolatezza.
IDEAL: Bacio di cacciatore, A Valle, Pietro Cimarosa e Tarzan, L'ultimo.
STATUTO: Cavaliere di ventura con Errol Flynn e Olivia de Havilland.
ALPI: Una donna fortunata.
NAZIONALE V.le corso il domare, Ruggero Maffei (Spagna di Broadway e Rio).
MASSIMO: Grande viaggio a Nara (Lotta di Yoma e Bocuma, Africa).
ELISEO: Bacio sulla D. Barrieux.
COLOSSEO: Grandi Magazzini, In sca
TORINESE: Grandi Magazzini, Ultimo
C. ALBERTO: La canzone del Danubio
ESPERIA via Tunisi 62 (arrivati nuovi) disgrazia e ci è sotto una donna.
FORTINO: «Destino di amore» e Var
BELGIO: «Confitto» e Ridolini.
Brunetta: Piccolo e grande amore; Var.
ITALIA v. Nizza 136: Tesoro dei tropici
SOCIALE: «Spionaggio» Greta Nissen
Radium La mia canzone al vento, Var.
V. VENETO: Scacco alla Corte Gran Kan
AQUA: «Capitan Jim» e Varietà.
DORA: «L'ultima giovinezza» Rasimi.
REGINA: «La mia canzone al vento».
IMPERIALE: «Il segreto del Tibet».
Italiano Colombo 25: Casa del peccato
VINZAGLIO: «Deserto rosso».
PIEMONTE: «Francesco I» e Fernandel
P. NUOVA: Notte di carnevale ore 20
PRINCIPE: ore 15 due film: «Il mercante di Bagdad» e «La Wally».
SAVOIA: Sogno di Butterfly, L'ultimo.
REX: «Frenesia» comicissimo.

Cine BALBO

Ultimi due giorni di

KATIA

con **DANIELLE DARRIEUX**

A questo film di altissima passione e drammaticità continua ad arridere uno dei più clamorosi successi. La vicenda che si svolge alle soglie di un trono, la messa in scena sfarzosa di Tourneur, l'interpretazione ricca di umanità, della Darrieux e dell'americano Lodet, hanno pochi riscontri anche nei migliori film che hanno illustrato grandi e tragici amori.

NAZIONALE: Ginger Rogers

nel brillante «Vacanze d'amore»
NAZIONALE : Douglas Fairbanks
nel comico «Vacanze d'amore»

Select aperitivo Pilla
liquori
S.A. Flli. Pilla & C. - Venezia

PANETTONE Galup
PIETRO FERRUA PINEROLO
SOFFICE SQUISITO NUTRIENTE
DEP. NELLE PRINC. PASTICCERIE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACERDI [illegible]

ALTERNATORI [illegible]

DISPONIAMO [illegible]

FIERA [illegible]

CEDESI [illegible]

OCCASIONISSIMO [illegible]

RILEVEREI [illegible]

SERIA [illegible]

ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

FABBRICO [illegible]

LA Scuola artigiana [illegible]

2) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. A. Assicurazioni [illegible]

ACCELERA [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

INDUSTRIA [illegible]

CALZIFICIO [illegible]

LANIFICIO [illegible]

IMPIEGATA [illegible]

OPERATORI [illegible]

PENSIONATO [illegible]

PIALLATORI [illegible]

SIGNORINE [illegible]

STENO-DATTILOGRAFA [illegible]

3) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGGIUSTATORE, [illegible]

4) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ARREDATISSIMO [illegible]

AVVIATISSIMO [illegible]

CAUSA [illegible]

CAUSA [illegible]

DEBBESI [illegible]

OFFICINA [illegible]

RETTIFICA [illegible]

5) ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

BENESTANTE [illegible]

CALZIFICIO [illegible]

DIPENDENTE [illegible]

DIPLOMATO [illegible]

MAESTRA [illegible]

SIGNORINA [illegible]

6) DOMANDE DI LAVORO

(Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

TUTTO [illegible]

7) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

DESIDERO [illegible]

LEZIONI [illegible]

8) CAMERE MOBILIATE

L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

A centrici distinti [illegible]

AFFITTASI [illegible]

SIGNORINA [illegible]

INDIPENDENTE [illegible]

9) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

ANZIANO [illegible]

10) CAMERE MOBILIATE

L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

A centrici distinti [illegible]

AFFITTASI [illegible]

SIGNORINA [illegible]

INDIPENDENTE [illegible]

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

ANZIANO [illegible]

12) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. A. Argenia, ora, brillanti [illegible]

ACQUISTASI [illegible]

ACQUISTO [illegible]

AUGUSTA [illegible]

COLONIA [illegible]

CROMATURA [illegible]

FABBRICA [illegible]

OCCASIONE, [illegible]

PELLICCIE. [illegible]

PIANOFORTI [illegible]

RITIRIAMO [illegible]

SCAMPOLI [illegible]

13) ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

BENESTANTE [illegible]

DISTINTO, [illegible]

IMPIEGATO [illegible]

INDUSTRIALE [illegible]

PENSIONATO [illegible]

SIGNORINE [illegible]

VENTICINQUENNE [illegible]

14) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTEREI [illegible]

ACQUISTO [illegible]

A [illegible]

AFFITTANSI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTO [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CESSIONE [illegible]

PRIVATO [illegible]

SALUZZO [illegible]

VIA [illegible]

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. Affittasi negozio 3,200, sette vetrine, corso Vittorio Veneto 39. 45623

AFFITTANSI due camere, cucina, cesso, terrazzino, discontinuati mensili. Casa ordinatissima angolo Passo 60. 45525

AFFITTANSI alcuni piccoli mobili due, tre, quattro camere, termosifone, bagno. Casa signorile. Valdieri 17. 45520

AFFITTANSI laboratori, magazzini, capaci 500 cadun 500. Via Stradella 156. 45159

AFFITTANSI subito, via Nizza 6, una sola camera, termosifone. 24119

AFFITTO [illegible]

CERCASI appartamento vuoto 4-5 camere accessori zona corso Duca. Scrivere Valle Albergo Sitea. 24508

VIA Nizza [illegible]

16) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. Automobili Girardi, [illegible]

CABINA [illegible]

VENDONSI [illegible]

LEGITTIMA DIFESA
— E' già il quarto taglio che mi fate; ciò non è lecito: dovreste darmi un rasoio perchè io possa difendermi!

CORTESIE
— Fateci la cortesia di ruggire la nostra prossima debbiamo battersi per vedere a chi di noi due spetta il vostro portafogli....

— Sono le tre del mattino: Vi pare l'ora di consultarmi?
— Voleva sapere se mia moglie mi aspetta con la scopa in mano.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 31 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 310

Calma minacciosa sul fronte finlandese

Si annuncia l'arrivo di truppe siberiane dalla Manciuria — Ancora attacchi respinti sull'istmo careliano — Continuano i selvaggi bombardamenti dei centri abitati

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Helsinki, 30 dicembre.

Stamane, ricorrendo il trentesimo giorno dall'efferato bombardamento di sorpresa effettuato il mese scorso dall'aviazione sovietica sull'indifesa città di Helsinki, la serena popolazione civile della capitale ha compiuto un silenzioso pellegrinaggio attraverso le vie colpite dalle bombe nemiche. Cerimonia semplice ed austera, omaggio del popolo finlandese alle prime vittime della guerra. I cento morti di Helsinki, donne, bambini e vecchi, costituiscono oggi una bandiera di battaglia che ammonirà sempre ai soldati di lottare.

Sui campi di battaglia la guerra continua. Sul fronte di Suomussalmi alcuni reparti di sciatori finlandesi hanno impegnato ieri mattina un importante combattimento con un battaglione sovietico. Lo scontro è stato accanitissimo, e i combattenti finlandesi devono il loro successo alla loro maggiore mobilità nonchè al terreno favorevole ed alla conoscenza dei luoghi. Il battaglione, infatti, è stato costretto ad arrendersi. Da qualche tempo la guerra russo-finlandese [illegible] *prendendo aspetti monotoni, in quanto tutte le battaglie, dalla più importante alla meno interessante, presentano le medesime caratteristiche tattiche e belliche. Bisogna però fare una eccezione per quanto avviene sulla linea Mannerheim, dove la guerra ha ormai assunto un carattere nettamente europeo.*

Vigilia di battaglia

Anche oggi i russi hanno tentato di valicare il lago di Suvanto, e anche oggi sono stati respinti. La ostinazione sovietica per conseguire un successo in questo settore raggiungendo la località di Taipale sulla sponda del lago Ladoga è spiegata dall'assoluta necessità di ridurre al silenzio le batterie finlandesi piazzate nei paraggi di Metsäpirtti che battono attivamente il fianco destro dell'armata sovietica. Osservando la carta geografica può apparire incomprensibile come mai i russi non siano ancora riusciti a bombardare l'artiglieria ammassata nella citata località: ma di situazioni strapiacenti ne esistono a centinaia in questa stranissima guerra.

Dal settore di Petsamo e da quello di Salla giungono intanto notizie sul ruatrellamento che va compiendosi in quelle regioni. All'estremo Nord i russi si sono ritirati fino al lago di Pitkäjärvi, una cantina di chilometri a sud di Salmijärvi, dove hanno costituito una vantaggiosa linea di resistenza. I finlandesi li hanno inseguiti, e nella località di Notta hanno catturato tre carri armati ed una batteria da 75, facendo prigioniero un ufficiale che ha dichiarato di essere stato recentemente mobilitato a Vilno nei giorni dell'occupazione sovietica. Nella mattinata di oggi, russi e finlandesi hanno quindi ripreso contatto dopo cinque giorni durante i quali i primi si ritiravano più in fretta di quanto i secondi inseguissero.

Nel settore di Salla si è alla vigilia di un nuovo combattimento. Il generale Stern, che a suo tempo succedette al maresciallo Blücher nel comando delle forze sovietiche in Estremo Oriente, è giunto nella zona e ha assunto il comando. Egli è arrivato, si dice, con 40 mila soldati siberiani provenienti quasi tutti dalla regione di Blagovestchensk, i quali sono allenati alla guerra invernale e ai climi più rigidi. Sembra che il generale Stern abbia fissato il suo quartier generale in corrispondenza del fronte centrale. Il generale Merekoff, che fino ad ora ha esercitato il comando superiore del corpo di operazioni sovietico contro la Finlandia, conserverà il comando delle truppe sovietiche operanti sul fronte dell'istmo careliano.

I rinforzi sovietici arrivati nella zona di Salla stanno organizzandosi sulla difensiva. Sanguinose operazioni sono state compiute nei ranghi degli sconfitti della scorsa settimana, molti dei quali sono in fuga nei boschi. Una piccola aliquota di costoro si è arresa ai finlandesi. Evidentemente i russi si preparano a difendere ad ogni costo il raccordo stradale di Ylvorjärvi, cioè il punto dove la nuova strada sovietica costruita da Kantalahti alla frontiera finlandese, si innesta a quella finnica che conduce a Sotto. Le posizioni sovietiche di Salla sembrano oggi solide e tali, insomma, da non poter essere espugnate dai finlandesi con un attacco frontale. Ma la tattica dei finlandesi è sempre stata differente.

In territorio russo

Da un testimone oculare si è riferito il testo di un colloquio avvenuto tra un prigioniero russo ed un ufficiale finlandese. Una pattuglia in perlustrazione aveva catturato un ufficiale russo e tre soldati. Uno di questi appena venne interrogato volle sapere se li avrebbero fucilati.

— No — gli fu risposto.
— E il nostro ufficiale?
— Neppure.
— Allora — proseguì il soldato — permettete a noi di fucilarlo?

Ottenuto un nuovo rifiuto, il prigioniero ha cominciato a non capire più nulla ed a dire che il loro ufficiale aveva giurato di metterli al muro non appena raggiunto il comando di battaglione.

Sull'istmo e sul fronte a nord del Ladoga la parola è stata data oggi quasi unicamente al cannone, fatta eccezione del citato combattimento di Suvanto. Nelle località di Summa (dove avrebbero fatto apparizione dei carri armati di nuovo tipo detti tanka-grilo, cioè muniti di trampoli per sormontare gli sbarramenti, ma questa notizia merita una conferma e la riferiamo come sentito dire), Nitilä e Syskyjärvi alcuni attacchi sovietici non hanno ottenuto alcun successo. I finlandesi sono calmissimi nelle loro trincee.

Le truppe finlandesi che avevano passato il confine sovietico nella regione di Lieksa hanno costituito due teste di ponte in territorio russo a sud-ovest di Lentiera ed a nord-ovest di Lupasalmi, località appartenenti entrambe alla Russia; teste di ponte che costituiscono un appoggio per una continua attività di pattuglie. Notevole anche il successo ottenuto dai finlandesi a Kuhmo, dove i russi sono stati ricacciati oltre frontiera.

Tutta questa serie di notizie non modifica sensibilmente la situazione generale, che si può definire stazionaria. Il Comando sovietico ha compreso che con le forze attualmente a sua disposizione non è possibile portare un'offensiva con possibilità di successo, e tende a mantenere le attuali posizioni mentre nelle retrovie si procede al concentramento di nuova truppa con criteri più adeguati alle necessità strategiche di sussistenza.

Sulle forze russe impiegate da Mosca nella guerra contro la Finlandia sono state lanciate notizie inesatte: si è parlato di mezzo milione di uomini per arrivare sino al milione e mezzo. Cifre esagerate. Il Comando russo ha sottovalutato la resistenza morale, politica e militare finlandese e si è accontentato di gettare nella mischia cinque Corpi d'armata formati su due divisioni di fanteria ed aliquote di artiglieria, truppe motorizzate e servizi. Ogni divisione sovietica è su tre reggimenti, organizzati a loro volta su tre battaglioni di fanteria, più reparti di mitragliatrici pesanti. Il calcolo delle forze russe impiegate nel mese di dicembre non è quindi troppo difficile.

Incidente con l'Estonia

Ad ogni modo, generalmente non si crede alla possibilità di una nuova offensiva prima che sia trascorsa qualche settimana e questo per le difficoltà che i russi vanno incontrando per la riorganizzazione militare. A proposito di questa crisi militare ed organizzativa dei russi le notizie si accumulano. Non è il caso certamente di prendere in considerazione certe notizie piene di buone intenzioni ma sprovviste di ogni fondamento, come quella lanciata tre giorni or sono da un collaboratore svedese di una agenzia americana, accompagnato ad Haparanda, su presunti colpi di mano finlandesi lungo la ferrovia Leningrado-Murmansk, notizia smentita ufficialmente anche perchè in contraddizione con la realtà della situazione militare (le avanguardie finlandesi più avanzate distano di almeno 150 chilometri dalla linea ferroviaria in oggetto). Questa notizia è rimbalzata oggi sui quotidiani di Helsinki senza troppo evidenza tipografica, arricchita di un punto interrogativo e seguita dalla smentita.

Ma si viene a sapere che la provincia di Leningrado ha da ieri speciali norme per l'oscuramento; che il petrolio e la benzina scarseggiano, e ciò spiega il rallentamento dell'offensiva aerea sovietica; che i feriti raccolti negli ospedali di Leningrado muoiono come mosche, vittime della cancrena e dell'insufficienza dell'assistenza medica; che il traffico ferroviario è diventato quasi nullo perchè la maggior parte dei vagoni sono bloccati sull'interminabile linea Leningrado - Murmansk; che l'attività della minuscola aviazione finlandese comincia a preoccupare.

Secondo quanto è dato di sapere, oggi l'attività aerea sovietica è stata molto scarsa limitandosi al bombardamento di Hangö, sulla quale sono state fatte piovere una sessantina di bombe con risultati materiali poco gravi ed una diecina di feriti, oltre a numerosi voli sulle zone di guerra dove sono state colpite le retrovie finlandesi dell'istmo. Il commento di questa scarsa rende noto che nel corso dei bombardamenti di ieri su Vasa e Jyvaskylä nei cittadini sono rimasti uccisi ed alcune case danneggiate. Il bottino odierno dei finlandesi è cospicuo, paragonato a quello dei giorni antecedenti: due aeroplani sono stati abbattuti, due carri armati posti fuori combattimento. All'ultima ora si apprende che il bombardamento effettuato dall'aviazione sovietica sulla città di Kuusamo (istmo di Carelia) ha causato numerosi morti fra la popolazione civile e rilevanti danni materiali. Le vittime si fanno salire ad una trentina, ma manca una conferma ufficiale.

Intanto la questione di Vaindlo, l'isola bombardata ieri l'altro da apparecchi di nazionalità sconosciuta, sta producendo le logiche reazioni diplomatiche. Ad una nota di protesta presentata dalla Finlandia a Tallin perchè gli apparecchi da bombardamento sovietici che compiono le incursioni sulla Finlandia partono da basi disseminate in territorio estone, il Ministro degli Affari Esteri dell'Estonia ha risposto con una contro-protesta di tono assai violento per il bombardamento dell'isola citata, cogliendo così un pretesto per non rispondere ad Helsinki sull'altra questione.

Felice Bellotti

Una brigata sovietica interamente distrutta dalle mine

Helsinki, 30 dicembre.

Nei pressi di Salmijarvi, una brigata sovietica inoltratasi in una gola minata dai finlandesi è saltata in aria. Nessuno dei duemila uomini che la componevano si è salvato.

Il «macellaio di Albacete» opera con Kuosinnen e C.

Stoccolma, 30 dicembre.

La Svenske Dagbladet informa che «un consiglio di Commissari del popolo siede in permanenza dietro il fronte dell'istmo di Carelia, a Rajajoki, col governo Kuusinaca che avrebbe abbandonato Tavioki per timore di bombardamenti da parte degli aeroplani finnici. Nel numero di questi Commissari del popolo figurerebbero Dimitroff, Beria, due comunisti tedeschi ed un delegato francese che dirigeva le brigate comuniste in Spagna». Sembra debba trattarsi del deputato francese Marty, il «macellaio di Albacete», che ha avuto la prudenza di recarsi a Mosca prima della dichiarazione di guerra. A questo consiglio di Commissari si devono la preparazione dei manifestini lanciati dagli aerei sovietici, le emissioni delle radio bolsceviche e le condanne a morte di soldati ed ufficiali.

La guerra dei blocchi

La sorte delle navi ferme nei porti neutri

Dov'è l'«Admiral Scheer»?

Londra, 30 dicembre.

Un rapporto semi-ufficioso trasmesso stamane dalla radio americana dice che gli armatori delle centinaia di navi tedesche bloccate nei porti neutrali cominciano a sentire il peso finanziario dei diritti d'ancoraggio. Il rapporto dice che circa un milione e ottocento mila tonnellate mercantili tedesche si trovano di fronte a un bivio drammatico: o cercare di raggiungere la patria o «suicidarsi» per non arrischiare, attraverso vendite all'asta sotto costo, le marine mercantili nemiche.

Si particolareggia: il piroscafo Orenoco della «Humburg Amerika» sta caricando in un porto messicano, quello di Tampico, laghe provviste di combustibile e di viveri, come se si preparasse a un lungo viaggio di tutta una tirata.

Il Times stamane pubblica la fotografia di una barca di marinai britannici indicante la presenza di una mina di guerra in prossimità sullo sfondo del seimila tonnellate Leipzig ancorato a Callao. Pure nella baia di Callao è in assetto il Rinkotia, altro piroscafo tedesco, sorvegliato dall'incrociatore britannico Achilles, che l'aspetta al varco, fuori delle acque territoriali.

Un incrociatore britannico, secondo una notizia di stamane, proveniente da Rio de Janeiro, ha catturato il piroscafo tedesco Bahia Blanca, di 8500 tonnellate, carico zeppo di minerali e di caffè.

Di fronte a questa attività, i tedeschi non stanno con le mani in mano. Vi è chi chiede dove mai siano le «corazzate fantasma»: gli ambienti navali inglesi non vogliono credere che la più famosa di esse, la Deutschland, che era ufficialmente in Germania una cantina di giorni fa, l'abbia fatta franca un'altra volta, passando per il mare del Nord, sotto la sorveglianza delle unità della flotta e dell'aviazione alleate. Ma dove è invece l'Admiral Scheer?

Un rapporto delle origini piuttosto oscure pretende che la «corazzata germanica» sia stata avvistata in un mare sacro alle grandi memorie dei corsari elisabettiani, che gettarono le fondamenta della Marina britannica paralizzando il commercio spagnolo: il mare dei Caraibi.

Ufficialmente oggi è annunciato un solo affondamento per opera di mina o siluro nemico: quello della nave drogaiuole Riscarch nelle acque del Mare del Nord. L'equipaggio è stato salvato.

Secondo notizie giunte da San Lucar de Barrameda, i rimorchiatori accorsi per trainare il disincagliare il vapore tedesco arenatosi sulla spiaggia di Chipiona per sfuggire all'inseguimento di un cacciatorpediniere inglese, hanno abbandonato i tentativi.

La nave tedesca «Tacoma» dovrà lasciare il porto

Montevideo, 30 dicembre.

Stasera (ora locale) terminerà l'esame dello stato giuridico del vapore tedesco Tacoma sul quale, come si ricorderà, venne trasbordato parte dell'equipaggio dello corazzato Admiral Von Spee prima che questa lasciasse le acque di Montevideo. Si ritiene che la nave verrà considerata come unità ausiliaria della Marina da guerra germanica e che, di conseguenza, dovrà lasciare il porto entro 24 ore, trascorse le quali l'equipaggio sarà internato. (U. P.).

La corazzata silurata è rientrata alla sua base

Ma non se ne sa ancora il nome

Londra, 30 dicembre.

Fino a questa sera, l'Ammiragliato non ha voluto comunicare il nome della corazzata che l'altro ieri fu colpita dal siluro tedesco mentre navigava al largo della costa occidentale della Scozia; ha soltanto annunciato, che la nave è rientrata stamane coi propri mezzi alla sua base, dove si procederà alle necessarie riparazioni.

Sull'episodio, che per poco non ha privato la flotta inglese d'una delle sue undici grandi navi da battaglia, non è dunque dato conoscere particolari degni di fede. Il fatto che un siluro abbia colpito quattro marinai, fa ritenere che esso sia penetrato nello scafo della nave, mentre il numero limitato delle vittime fa presumere che il danno non sia molto grave.

Il redattore navale del Times fa rilevare che è questo il primo attacco da parte di un sommergibile contro una nave di linea in navigazione, e aggiunge che una impresa del genere richiede, da parte del comandante del sommergibile, ardimento e abilità. Un altro specialista di cose marinare, quello del Daily Telegraph, scrive che dal comunicato dell'Ammiragliato si può rilevare che la nave è salva per miracolo e solo per la pronta azione del comandante si è potuto evitare che il siluro colpisse in pieno lo scafo.

Da Stoccolma si apprende stamane che un pattugliatore germanico, il Vorpoisten di 704 tonn., si è arenato stamane durante una formenta di neve nella vicinanze di Trollebarg (Scozia del Sud). L'equipaggio di 38 uomini è stato salvato, meno uno.

FRONTE DEL RENO

Il comunicato tedesco

Berlino, 30 dicembre.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Come è già stato segnalato con comunicato speciale, un sommergibile tedesco ha silurato, ad ovest della Scozia, una corazzata inglese della classe «Queen Elizabeth».

«Sul fronte occidentale nessun avvenimento importante. Ad onta del cattivo tempo, l'aviazione ha avuto attività di ricognizione sull'Inghilterra e sulla Francia».

I comunicati francesi

Parigi, 30 dicembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Attività di pattuglie malgrado il freddo intenso fra la Mosella e la Sarre.

«L'attività aerea segnalata ieri non ha provocato alcun scontro tra le aviazioni belligeranti».

Quello della sera dice:

«Attività ridotta degli elementi di contatto».

Gamelin non vuole avventure

Parigi, 30 dicembre.

L'Intransigeant pubblica le dichiarazioni che avrebbe fatto il generalissimo Gamelin in occasione della sua ultima visita al quartier generale del Corpo di spedizione britannico. Il giornale riferisce che con fredda insistenza, il comandante delle armate francoinglesi avrebbe dichiarato che nessuna avventura inutile, nessun rischio che non sia indispensabile, deve essere ancora affrontato in attesa che, venuto il momento della azione le due armate possano dimostrare, su di un piano di parità, il loro reciproco valore.

Magnifici frutti degli agrumeti dell'Hararino, ora coltivati da italiani con grande rendimento.

La terra anatolica continua a tremare

Colonne di superstiti in fuga - Si conferma che i morti superano i 30 mila

Ankara, 30 dicembre.

Scosse sismiche di varia intensità continuano ad essere avvertite in tutta l'Anatolia, mentre la temperatura continua a mantenersi eccezionalmente rigida e su intere zone imperversano furiose tempeste di neve. Gli sforzi ufficiali del Governo per organizzare i soccorsi sono fortemente intralciati dal maltempo. Vivissima ansietà viene manifestata sulla sorte di 150 mila superstiti che si trovano tuttora nella zona devastata. Lunghi convogli ferroviari fanno la spola fra Kaiseriye e Sinais ed è stato così possibile trasportare al sicuro alcune migliaia di persone. Ma i più attendono tuttora soccorsi. Una parte della popolazione ha deciso di mettersi in salvo coi propri mezzi e lunghe colonne di fuggiaschi a piedi o su carri trainati da buoi si dirigono verso il sud nella vana speranza di raggiungere una zona più sicura. I disgraziati dovranno tuttavia marciare per diversi giorni attraverso foreste e immense distese coperte di neve prima di raggiungere centri abitati.

Da conferma che la città di Erzinkan è completamente distrutta. Secondo i primi telegrammi giunti stamane dai funzionari colà arrivati col treno dei primi soccorsi, la città offre un aspetto terrificante. Numerose scosse si sono prodotte ieri a Tokat e ad Halik. Esse hanno causato il crollo di numerosi edifici che erano rimasti lesionati. La terra continua a tremare ad intervalli in tutte le regioni già duramente provate. I primi treni di feriti sono giunti oggi ad Ankara. I ministri degli interni e dell'igiene sono giunti ieri sera a Sivas ove si fermeranno per organizzare i soccorsi.

Una tempesta violenta infuria sul Mar Nero, tanto che la navigazione ha dovuto essere sospesa. così è andata delusa anche la speranza di poter inviare una nave ospedale lungo la costa dell'Anatolia settentrionale. Negli ambienti governativi si dichiara che è assolutamente impossibile farsi una idea della estensione della catastrofe e si conferma che dovranno passare molti giorni prima che sia possibile stabilire con una certa esattezza il numero dei morti e la entità dei danni.

Secondo i dati finora in possesso delle autorità, il numero delle vittime del terremoto dovrebbe aggirarsi sui trentamila morti e quindicimila feriti. Si precisa che nella città di Erzinkan, che aveva 65 mila abitanti, il 30 per cento della popolazione è perita e il 20 per cento ha riportato ferite. Tutta la nazione turca è mobilitata per la assistenza alle vittime della catastrofe. Aeroplani militari in gran numero sorvolano incessantemente le zone devastate lanciando ai superstiti accampati all'aperto viveri, indumenti e carbone. La temperatura continua a mantenersi fra i 25° e i 30° sotto zero. Per ordine del Governo sono stati sospesi in tutta la Turchia i festeggiamenti d'ogni genere. Banche, giornali e scuole raccolgono fondi per le vittime del terremoto, mentre anche dall'estero giungono da Governi e da organizzazioni manifestazioni offerte di soccorso.

La settimana finanziaria

PREZZI E SALARI nel mercato inglese

Londra, 30 dicembre.

Il mercato mobiliare britannico ha superato le eccezionali vicissitudini dell'anno che si chiude rimanendo costantemente fedele alla sua divisa: prudenza nella buona sorte e tenace resistenza in quella avversa. Così si spiega come i titoli maggiori chiudano l'anno a prezzi relativamente di poco inferiore ai massimi dell'annata. Tale differenza va dal 3.50 per cento per i titoli garantiti all'8.4 per cento per quelli industriali.

Una sola delusione si è avuta ed è quella patita dai titoli aurliferi i quali sono l'ancora di salvezza dei capitali in tempi procellosi per effetto dell'assorbimento da parte dei Governi dei vari Domini delle plusvalenze dei prezzi dell'oro in termini di sterline, le quali sono state di ben 160 scellini per oncia di fino e cioè di proporzione doppia del prezzo transazionale dell'oro a Londra che è di 85 scellini per oncia.

I titoli di Stato per contro, soprattutto dopo lo scoppio della guerra, sono stati ottimamente tenuti.

In questi ultimi quattro mesi, per ciò che concerne le materie prime e i beni di consumo è stata registrata una costante ascesa dei prezzi con conseguente rincaro del costo della vita che è stato del 24 per cento nel trimestre fino a fine novembre e che sembra stia stabilizzandosi sul 25 per cento raggiunto a metà dicembre. Tre ordini di provvedimenti sono attualmente allo studio per frenare questi aumenti: riduzione delle capacità di acquisto, facendo assorbire dallo Stato i capitali disponibili; fissazione di prezzi di imperio tanto all'ingrosso quanto al minuto da parte delle apposite commissioni di controllo e repressione rigorosa di ogni speculazione nei generi di prima necessità. Nulla invece è stato deciso per frenare i continui ascensi dei salari soprattutto nell'industria: Governo e Trade Unions, per ragioni spesso identiche, non hanno nascosto la loro ritrosanza ad affrontare il problema similmente a quanto ha fatto il Governo di Daladier in Francia. Da alcuni si opina che tale freno sarà la grande operazione di politica interna del 1940 se, come sembra, il Governo ha deciso di evitare la inflazione della guerra mondiale.

L'industria americana si rivolge all'economia interna

New York, 30 dicembre.

Tutti i mercati americani, nessuno escettuato, chiudono l'anno esprimendo nei prezzi e nell'orientamento un senso di viva delusione per quanto ha attinenza con l'estero. Ricordando quanto avvenne durante la guerra mondiale, si era creduto che anche l'attuale conflitto avrebbe portato grandi benefici all'economia americana: le stesse voci da Londra e da Parigi, nell'imminenza della dichiarazione delle ostilità, avevano rafforzato tale convinzione nell'opinione pubblica non meno che nei ceti direttamente interessati. A conflitto dichiarato, invece, si è constatato che i franco-inglesi avevano predisposto una complessa organizzazione perchè l'oro attraversasse l'oceano nella misura rigorosamente necessaria e indispensabile. Ci si è così rivolti alla situazione interna e si è constatato che essa può dare in parte quello che non è giunto dall'estero. Così tutte le forze economiche si sono dedicate innanzitutto al mercato interno, non disdegnando però le offensive commerciali, facilitate dalla congiuntura, per soppiantare i belligeranti europei nei mercati del continente americano.

La sciagura di Torre Annunziata

Le salme visitate dal Ministro Host Venturi

Napoli, 30 dicembre.

Le salme ed i feriti del disastro di Torre Annunziata sono stati oggi visitati dal Ministro delle Comunicazioni Host Venturi, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà. Lunedì avranno luogo i funerali delle vittime, e la cittadinanza prepara imponenti onoranze. Alle ore 16 il corteo muoverà dalla chiesa di San Pasquale a Torre Annunziata, dopo una funzione religiosa. Al corteo parteciperanno le rappresentanze delle Forze Armate, le autorità, il clero, le organizzazioni del Partito ed i parenti delle vittime. Nella piazza antistante al cimitero, il corteo sosterà e sarà fatto dal Segretario del Fascio l'appello dei caduti. Una compagnia delle Forze Armate renderà gli onori alle salme.

Il cadavere di una donna sulle rive di un lago

Ivrea, 30 dicembre.

Presso il lago San Michele è stato rinvenuto il cadavere di una donna, identificata per certa Lucia Gillio, che presentava una larga ferita, presumibilmente prodotta da un colpo di pistola. L'arma infatti è stata rinvenuta nell'erba a poca distanza dal cadavere. Dato il carattere della ferita e la posizione del corpo non è da escludersi l'ipotesi di una sciagura. I carabinieri recatisi sul posto hanno iniziato indagini.

La nevicata di Roma

Dove appare la statua di Marco Aurelio.

La scalinata della Trinità dei Monti candida e morbida.

Il Catasto edilizio urbano

L'accettazione fino al 31 gennaio delle dichiarazioni su schede bianche

Roma, 30 dicembre.

Il Ministero delle Finanze, rilevando che, trovandosi molti proprietari di fabbricati in difficoltà a presentare entro il termine stabilito del 31 dicembre 1939-XVIII, le dichiarazioni su schede bianche per il nuovo Catasto edilizio urbano, in quanto i dati di tali dichiarazioni possono — per maggiore esattezza — richiedere la preventiva compilazione delle planimetrie, allo scopo di considerare tale specifica circostanza, e facilitare altresì le dichiarazioni dei meno abbienti, comunica che è stato disposto che gli uffici comunali e quelli dei sindacati provinciali dei proprietari di fabbricati costituiti nei capoluoghi di provincia, continuino l'accettazione fino al 31 gennaio 1940-XVIII per le dichiarazioni redatte su scheda bianca, purchè esse siano accompagnate dalle relative planimetrie; fino alla stessa data del 31 gennaio 1940-XVIII, per le dichiarazioni redatte su scheda bianca, anche senza planimetria, per quei proprietari che siano stati esonerati dall'obbligo di presentazione della planimetria, in quanto titolari di un reddito imponibile per imposta-fabbricati non superiore a lire cinquanta.

Rimane fermo il termine del 31 marzo 1940-XVIII per la presentazione delle planimetrie relative a dichiarazioni su scheda bianca già presentate entro il 31 dicembre 1939-XVIII, e per la presentazione simultanea delle dichiarazioni su schede gialle e delle relative planimetrie.

Nuovi arresti a Genova per contrabbando di valuta

Genova, 30 dicembre.

Dopo attive indagini svolte dal locale nucleo della Polizia tributaria nella nostra città, Milano e Firenze, si è giunti alla denuncia di varie persone responsabili di illecito traffico di valuta per la somma di 462.473 lire e sequestro di valuta per 317.000 lire.

All'agente di cambio Orazio Rosso sono stati sequestrati 899 dollari e da questo sequestro si è pervenuti alla scoperta di tutta l'organizzazione. Altri complici sono Luigi Vitella e Catullo Parise; della Borsa di Genova, certi Aurelio Bosso e Michele Tassi.

Le indagini per l'uccisione della tabaccaia nel Cuneese

Cuneo, 30 dicembre.

Continuano attivissime le indagini sul mistero che avvolge l'uccisione della tabaccaia Caterina Bertinotti vedova Ferrero, nella frazione Verneto di Villanova Solaro. E' stata affacciata l'ipotesi che il delitto possa attribuirsi a vendetta e che il furto sia stato solo simulato per aviare le indagini. Intanto, lungo la strada del cimitero, è stata rinvenuta una catenina d'oro che l'uccisa teneva nel cassetto del bancone e che sarebbe stata persa dal malvivente nella sua fuga, o gettata via perchè ritenuta troppo compromettente.

Venti fermi e un indiziato grave per il delitto di Sarzana

La Spezia, 30 dicembre.

Proseguono le indagini circa lo efferato delitto di Sarzana, in cui ha trovato la morte il pensionato Giuseppe Bernardini, custode dell'ufficio del registro di quella città. La polizia ha operato una ventina di fermi e pare che gravi elementi vadano raccogliendosi a carico di uno di essi, un giovane diciannovenne di buona famiglia. Un particolare cui la polizia annette notevole importanza è che verso le ore 22 della notte del delitto il Bernardini, che non usciva mai a ora tarda, fu visto transitare per piazza Vittorio Emanuele in stato di sovreccitazione, come se avesse sostenuto un vivace alterco.

Freddo siberiano

Cessata quasi ovunque la neve, il freddo è andato crescendo ieri, specie nell'Italia settentrionale, raggiungendo in alcune località temperature siberiane. Dai principali centri vengono segnalate diacce, talvolta vertiginose, del termometro. Riportiamo alcuni di questi minimi. A Cuneo si sono avuti circa 12 gradi sotto zero, a Ivrea —9, a Novara —7 e —11 nelle zone montagnose, a Verbania —7, a Domodossola —8, in val Vigezzo e in val Formazza —20, ad Alessandria —10, a Valenza —8, a Novi —12, a Milano —8, in Brianza —11, a Brescia —7, a Vicenza —8, ad Asiago —15, a Padova —10, a Trento —10, nella zona delle Dolomiti —20, a Faenza —9, a Bologna —12, a Firenze —5.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA